Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundesamt für Raumentwicklung ARE
Office fédéral du développement territorial ARE
Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
Uffizi federal da svilup dal territori ARE

b a s e s

Monitoraggio dello spazio rurale

Rapporto di sintesi 2012

Impressum

Editore
Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)
3003 Berna

Autori
Kathrin Bertschy
Stefan Suter
Thomas Bachman
Ecoplan
Thunstrasse 22
CH – 3005 Berna

Consulenza
Sebastian Bellwald
Planval AG
Laupenstrasse 20
CH – 3008 Berna

Il rapporto rispecchia il parere degli autori, che non corrisponde necessariamente a quello del mandante o delle persone che hanno supervisionato i lavori.

Supervisione
Melanie Butterling, sezione Territorio rurale e paesaggio, ARE
Marco Kellenberger, sezione Dati di pianificazione, ARE

Produzione
Rudolf Menzi, Informazione ARE

Citazione
Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE (2012): Monitoraggio dello spazio rurale, Rapporto di sintesi 2012

Distribuzione
www.are.admin.ch

09. 2012

In breve

Il presente rapporto riassume le più importanti tendenze che caratterizzano l'evoluzione dello spazio rurale svizzero, documentandole con dati statistici ufficiali. L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) ne farà uno strumento per elaborare strategie e interventi a favore di queste zone.

Tendenze generali

Le città e le aree urbane si estendono: tra il 1980 e il 2010 lo spazio rurale ha perso 430 Comuni, che sono passati allo spazio urbano, per una superficie totale di 4'761km^2. Rispetto all'intero territorio svizzero, la quota di spazio rurale è diminuita, passando dall'89 al 77%.

Lo spazio rurale si estende soprattutto sul territorio di Comuni periurbani (nel 2010, più dell'80%) (1'322 Comuni su 1'636), poco distante da agglomerati o citta isolate. Solo 292 Comuni (18% di tutti i Comuni dello spazio rurale) si trovano in posizione periferica.

Rispetto alla popolazione complessiva, la popolazione rurale è in diminuzione: tra il 1980 e il 2010 il grado di urbanizzazione (calcolato sulla quota di popolazione che vive nello spazio urbano) è aumentato, passando dal 61 al 74%.

Molte zone rurali registrano un incremento demografico: nonostante un saldo negativo dei flussi migratori interni e a differenza di quanto avviene in diversi Paesi europei, in molte zone rurali svizzere la popolazione è in aumento. Dal 2000 in poi, lo spazio rurale registra un incremento demografico complessivo del 7%, soprattutto in zona periurbana.

Nello spazio rurale si trovano ancora servizi di base, ma i tragitti per raggiungerli si sono allungati: la densità dell'offerta per abitante nello spazio rurale è tuttora relativamente buona (anche rispetto agli agglomerati), ma i servizi di base (commerci al dettaglio, posta, scuole) sono ora meno accessibili. I tragitti per raggiungere le strutture si sono allungati.

Lo sviluppo economico nello spazio rurale è meno dinamico: le zone rurali sono caratterizzate da una struttura settoriale nella quale la quota di rami economici altamente produttivi è esigua. Per questa ragione presentano uno sviluppo meno dinamico rispetto allo spazio urbano. Il numero di posti di lavoro creati all'interno di nuove aziende è minore.

Lo spazio rurale presenta un tasso di disoccupazione inferiore: nel 2010, nello spazio rurale periferico solo 2.1 persone attive su 100 erano iscritte alla disoccupazione, contro 4.3 persone nello spazio urbano. Complessivamente, il tasso di disoccupazione nello spazio rurale è inferiore alla media svizzera.

Aumenta l'interconnessione tra spazio rurale e spazio urbano: tra il 1980 e il 2000 la quota di popolazione attiva il cui posto di lavoro si trova al di fuori del Comune di domicilio è salita dal 41 al 57%.

La popolazione urbana si reca nelle zone rurali alla ricerca di riposo: i tragitti percorsi tra lo spazio urbano e lo spazio rurale periferico o i centri turistici alpini per motivi legati al tempo

libero sono superiori alla media. Più dell'80% delle residenza secondarie che si trovano nello spazio rurale sono proprietà di persone domiciliate nello spazio urbano.

Nei Comuni rurali le aree di insediamento sono meno sfruttate: nello spazio rurale la quota di aree di insediamento è ovviamente di gran lunga inferiore rispetto allo spazio urbano. In rapporto alla media, le superfici necessarie alle infrastrutture di trasporto sono più grandi, mentre quelle destinate all'industria e alle attività commerciali risultano inferiori. Nello spazio rurale il fattore di crescita delle aree di insediamento è di una volta e mezzo quello del numero di posti di lavoro e di abitanti. Nello spazio urbano si verifica il fenomeno inverso: un aumento del tasso di sfruttamento e, di conseguenza, una certa densificazione.

Tendenze nello spazio rurale periurbano

Il saldo dei flussi migratori interni è positivo: nello spazio rurale, i Comuni periurbani presentano l'incremento demografico maggiore. Il numero di abitanti affluito in questi Comuni è superiore a quello di coloro che si sono trasferiti altrove.

I Comuni periurbani attirano famiglie con figli: in questa categoria di spazio, la presenza di persone di età compresa tra i 40 e i 55 anni con figli fino a 20 anni e di nuclei familiari con bambini è superiore alla media. In linea con questa evoluzione, tra il 2000 e il 2010 nello spazio periurbano sono state edificate anche molte nuove unità abitative: rispetto allo spazio rurale periferico e tenuto conto del numero totale di alloggi, lì si è costruito praticamente il doppio.

Tra lo spazio periurbano e lo spazio urbano il pendolarismo è intenso: tra queste due categorie di spazio si registra il rapporto più elevato di interconnessioni città/campagna. Il 26% circa della popolazione periurbana si reca nello spazio urbano per lavorare o per seguire una formazione.

Il settore agricolo sta attraversando grandi cambiamenti: la metà delle aziende agricole svizzere si trova nello spazio rurale periurbano. Dal 1980 il loro numero è diminuito del 42%, mentre è aumentato nettamente il numero delle aziende di grandi dimensioni.

Lo sviluppo del settore turistico è inferiore alla media: nel settore turistico, lo spazio periurbano incontra invece difficoltà sempre maggiori a tenere il passo di altre zone che esercitano un richiamo maggiore.

Tendenze nello spazio rurale periferico

Gli abitanti si trasferiscono altrove e la popolazione invecchia: benché anche nello spazio rurale periferico si registri un aumento della popolazione, questo fenomeno non avviene ovunque e, ad ogni modo, è nettamente meno accentuato che nel resto dello spazio rurale o nelle zone urbane. I Comuni rurali periferici vivono un esodo demografico; particolarmente colpite sono le zone alpine. Nelle regioni periferiche si osserva, nel contempo, un crescente

invecchiamento della popolazione, con un numero superiore alla media di abitanti che oltrepassano i 64 anni.

Il numero di posti di lavoro nello spazio rurale periferico diminuisce: tra il 1995 e il 2008 lo spazio rurale periferico ha perso il 2% dei posti di lavoro nell'industria e nel terziario. Particolarmente colpite sono le zone periferiche delle vallate alpine. In singole regioni, tuttavia, si constata un incremento (ad es. nel Giura).

L'economia alpestre declina, la foresta avanza: l'analisi dei dati concernenti 84 Comuni nei Cantoni VD, VS e BE mostra, dal 1983 in poi, una diminuzione delle superfici destinate all'economia alpestre, nella misura del 3-9%. Durante lo stesso periodo, la superficie boschiva è aumentata in misura equivalente.

Tendenze nei centri turistici alpini (fuori agglomerato)

Malgrado la posizione periferica, sono un luogo di domicilio in parte ricercato: alcuni centri alpini presentano un notevole sviluppo turistico e, malgrado la loro posizione periferica, attirano nuovi residenti, in particolare persone con redditi elevati e stranieri.

Lo sviluppo dei posti di lavoro non è omogeneo: nei centri turistici alpini i posti di lavoro si sviluppano in modo assai poco omogeneo. Alcuni centri registrano un saldo positivo, altri un saldo negativo.

Il boom edilizio nei centri turistici alpini non è costante nel tempo: nel corso dell'ultimo decennio, i centri turistici alpini e lo spazio periurbano hanno registrato un'attività edilizia doppia rispetto allo spazio rurale periferico.

Sommario

In breve **1**

Sommario **4**

Abbreviazioni **6**

Introduzione **7**

Lo spazio rurale svizzero: evoluzioni e tendenze dal 1980 ..... **12**

1 Lo spazio rurale svizzero si è ridotto **12**

Le città e le aree urbane si estendono 12

Lo spazio rurale si estende soprattutto sul territorio di Comuni periurbani 14

Rispetto alla popolazione complessiva, la popolazione rurale è in diminuzione 15

2 Interazioni tra struttura demografica, domicilio e servizi di base **16**

I Comuni periferici si svuotano a favore dello spazio periurbano 16

Molte zone rurali registrano un incremento demografico, ma questo fenomeno non si constata ovunque 18

La popolazione dello spazio rurale periurbano conta molti giovani, mentre quella delle regioni periferiche invecchia 22

I Comuni rurali periurbani attirano famiglie con figli 24

Nonostante la posizione periferica, alcune località sono un luogo di domicilio ricercato, ad esempio da persone con redditi elevati e stranieri 25

Nello spazio rurale si trovano ancora servizi di base, ma i tragitti per raggiungerli si sono allungati 29

In generale, i servizi di base sono diventati meno accessibili, ma questa tendenza è più marcata nello spazio rurale 31

3 Lo sviluppo economico è positivo ma è poco dinamico **34**

Lo sviluppo economico nello spazio rurale è meno dinamico 34

Lo spazio rurale periferico perde posti di lavoro 36

Lo spazio rurale presenta un tasso di disoccupazione inferiore 38

Il settore agricolo sta attraversando grandi cambiamenti 39

In alcune località i pernottamenti alberghieri sono numerosi e il tasso di occupazione dei posti letto è elevato 40

4 Aumenta l'interconnessione tra spazio rurale e spazio urbano **42**

Tra lo spazio periurbano e lo spazio urbano il pendolarismo è intenso 42

La distanza tra domicilio e luogo di lavoro aumenta 44

La popolazione urbana si reca nelle zone rurali alla ricerca di riposo 44

5 Aumenta l'impatto sul paesaggio 46

Aree di insediamento nello spazio rurale e nello spazio urbano 46

Nei Comuni rurali le aree di insediamento sono meno sfruttate 48

Il boom edilizio nei Comuni periurbani e nei centri turistici alpini non è costante nel tempo 49

L'economia alpestre declina, la foresta avanza 50

Bibliografia 52

Abbreviazioni

AFC	Amministrazione federale delle contribuzioni
ARE	Ufficio federale dello sviluppo territoriale
ESPOP	Statistica dello stato annuale della popolazione
ETP	equivalenti tempo pieno
HESTA	Statistica dei pernottamenti turistici
IF	intervallo di fiducia
MS	Mobilité Spatiale
NOGA	Nomenclatura generale delle attività economiche
SECO	Segreteria di Stato dell’economia
UST	Ufficio federale di statistica

Introduzione

Il presente rapporto propone una sintesi aggiornata dei sette studi tematici commissionati a metà degli anni 2000 dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) nell'ambito del monitoraggio dello spazio rurale svizzero.[1] Riassume le tendenze più importanti delineatesi negli scorsi anni, documentandole con dati statistici ufficiali, e intende fungere da base su cui sviluppare strategie e interventi a favore dello spazio rurale.

La tipologia dell'ARE adottata nel quadro di questi studi definisce tre spazi, ai quali sono poi attribuiti i Comuni, in funzione dei potenziali e delle problematiche che si presentano. I criteri di distinzione si riferiscono in primo luogo all'accessibilità dell'agglomerato o della città isolata più vicina, ma tengono anche conto delle prospettive economiche e del numero di abitanti. I Comuni dello **spazio rurale** sono così attribuiti a uno dei seguenti spazi:

- spazio rurale periurbano
- spazio rurale periferico
- centri turistici alpini (fuori agglomerato).

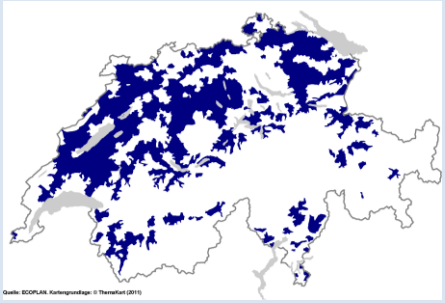
I Comuni restanti appartengono agli agglomerati o alle città isolate che, riuniti, costituiscono lo **spazio urbano**. Nonostante il presente rapporto si concentri soprattutto sullo spazio rurale, a scopo comparativo si accennerà più volte agli sviluppi emersi nello spazio urbano.

I seguenti riquadri riassumono brevemente le caratteristiche principali delle diverse categorie di spazio.

Lo spazio rurale periurbano nel 2011

Comuni:	1'322
Abitanti:	1'714'000
Posti di lavoro[2]:	490'000
Superficie (km^2):	16'310

Si tratta di Comuni dai quali non occorrono più di 20 minuti in automobile per raggiungere il centro urbano più vicino. Lo spazio rurale periurbano si estende non lontano da agglomerati o città isolate, soprattutto sull'Altopiano.

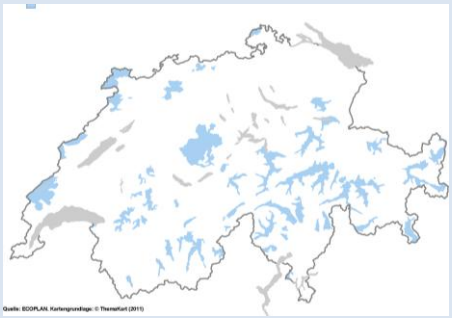


[1] I sette studi tematici sono elencati al termine del rapporto.

[2] Il numero di posti di lavoro si riferisce al 2008 (ultimo aggiornamento).

Lo spazio rurale periferico nel 2011

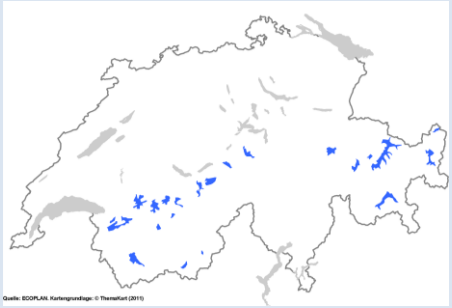
Comuni:	292
Abitanti:	272'000
Posti di lavoro:	86'000
Superficie (km^2):	12'340



Tra i Comuni rurali periferici e l'agglomerato o il centro urbano più vicino i tempi di percorrenza sono più lunghi. Questa categoria di spazio riunisce i centri periferici (tra 5'000 e 10'000 abitanti; considerati piccoli quando il numero di abitanti si situa tra 2'000 e 5'000), i Comuni periferici (tra 500 e 2'000 abitanti) e le zone periferiche scarsamente popolate (meno di 500 abitanti per Comune).

Centri turistici alpini (fuori agglomerato) nel 2011

Comuni:	22
Abitanti:	71'000
Posti di lavoro:	35'000
Superficie (km^2):	2'250



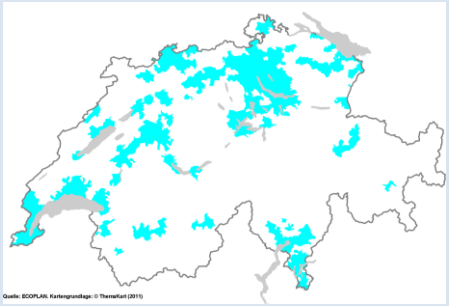
Questi centri turistici, situati sull'arco alpino, registrano un numero elevato di pernottamenti alberghieri (almeno 100'000 all'anno) e sono dotati di servizi e infrastrutture in numero elevato. In regioni di montagna piuttosto scarsamente popolate svolgono, in modo più o meno marcato, la funzione di grossi centri. Agglomerati e città molto turistiche quali St. Moritz, Davos e Montana[3] sono considerati centri turistici alpini interni a un agglomerato e nel presente rapporto sono attribuiti allo spazio urbano.

Lo spazio urbano nel 2011

Comuni:	915
Abitanti:	5'799'000
Posti di lavoro:	2'787'000
Superficie (km^2):	9'250

Lo spazio urbano comprende tutti gli agglomerati e le città isolate. Sono considerate agglomerati le zone tra loro interconnesse di diversi Comuni urbani, che contano almeno 20'000 abitanti.

[3] Altri centri turistici alpini interni a un agglomerato sono i Comuni di Silvaplana, Celerina, Pontresina, Sils (Engadina), Chermignon.



Un agglomerato è costituito da un centro, sovente anche storico, il nucleo urbano, che di solito è anche il Comune più popolato dell'agglomerato, al quale si sommano altri Comuni della zona centrale e Comuni funzionalmente collegati.

Da queste brevi schede emerge chiaramente che i vari spazi coprono superfici molto diverse tra loro e sono assai differenti anche per quanto riguarda l'importanza funzionale (attività economica e area residenziale):

	Comuni	abitanti	posti di lavoro
Svizzera (100%)	***2'550***	***7'856'000***	***3'398'000***
spazio rurale periurbano	52%	22%	14%
spazio rurale periferico	11%	3%	3%
centri turistici alpini	1%	1%	1%
spazio urbano	36%	74%	82%

L'evoluzione dello spazio rurale va considerata nel corso del tempo. Innanzitutto occorre tener conto del fatto che lo spazio rurale del 2010 non è più quello del 1980, come si evince dall'estensione delle aree urbane:

- nel 1980 lo spazio urbano in Svizzera comprendeva (secondo la definizione adottata all'epoca) 33 agglomerati e 15 città isolate;
- dopo il 2000 comprende in tutto 50 agglomerati e 5 città isolate. Durante il periodo in questione, numerosi Comuni si sono trasformati in città con almeno 10'000 abitanti, la maggior parte delle quali fa oggi parte di un agglomerato. Durante lo stesso intervallo, lo spazio rurale si è ridotto di conseguenza.

Alla luce di questa evoluzione occorre chiedersi quale perimetro utilizzare per rilevare i cambiamenti intercorsi nello spazio rurale.

Quale perimetro utilizzare come unità di analisi?

- **Perimetro variabile ("immagine istantanea")**: per attribuire i Comuni allo spazio rurale o allo spazio urbano ci si riferisce alla definizione di agglomerato, che tuttavia è mutata nel corso del tempo. È così che, ogni 10 anni, cambia sia il numero complessivo di Comuni, sia la loro ripartizione tra spazio urbano e rurale. Nel tempo, pertanto, lo spazio rurale preso in considerazione si riduce, sia in termini di superficie, sia quanto a numero di Comuni. Questo criterio è adatto per descrivere la dimensione e l'appartenenza dei Comuni allo spazio rurale; tuttavia, poiché la superficie presa in considerazione diminuisce con il passare del tempo, non è particolarmente indicato per analizzare e interpretare i cambiamenti.
- **Perimetro fisso**: tanto la superficie quanto l'attribuzione dei Comuni allo spazio urbano o rurale si riferiscono a una delimitazione fissa di questi due spazi (concretamente, quella del 1° gennaio 2000). Questo criterio permette di analizzare i cambiamenti all'interno dello spazio rurale, poiché la delimitazione di riferimento non cambia ed è possibile mettere a confronto periodi diversi.

Gli studi tematici eseguiti nell'ambito del monitoraggio dello spazio rurale si basano in larga parte su quest'ultimo criterio. Poiché la relativa tipologia è stata proposta dall'ARE solo nel 2004 e non può essere applicata retroattivamente alle situazioni precedenti, per le analisi che distinguono le diverse categorie di spazio occorre riferirsi a un quadro stabile. Il presente rapporto combina i due approcci: lo spazio rurale del 2010 è così suddiviso in tre sottotipi. Inoltre, lo spazio oggi urbano ma nel 1980 ancora rurale è considerato come una categoria a sé stante, accanto alle tre categorie di spazio rurale e allo spazio urbano già tale nel 1980.

L'analisi delle varie tendenze che hanno interessato lo spazio rurale svizzero dopo il 1980 è articolata nel modo seguente.

- Il **capitolo** 1 si occupa dei cambiamenti, già menzionati nelle prime pagine, in relazione alla **superficie** dello spazio rurale.

  Gli **indicatori** più importanti ai quali si è fatto ricorso sono il numero di Comuni e le relative superfici, come pure i dati demografici dei censimenti federali della popolazione posteriori al 1980.
- Il **capitolo** 2 delinea l'**evoluzione della struttura demografica** e analizza l'incremento della popolazione, i flussi migratori interni e la piramide delle età nei diversi spazi.

  A questo scopo sono stati utilizzati i seguenti **indicatori**: evoluzione demografica, piramide delle età, quota di popolazione straniera e ripartizione dei tipi di economia domestica sulla base dei censimenti della popolazione posteriori al 1980; flussi migratori interni secondo la Statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP); gettito fiscale delle persone fisiche (pro capite, imposta federale) (AFC e ESPOP). Inoltre, il numero dei luoghi che forniscono servizi di base e alcuni altri servizi del settore terziario in rapporto agli abitanti, così come le distanze per raggiungerli (secondo censimenti delle aziende, censimenti della popolazione e ESPOP).
- Il **capitolo** 3 prende in esame lo **sviluppo economico** nelle tre categorie di spazio rurale confrontandolo con quello nello spazio urbano.

  Gli **indicatori** più importanti ai quali si è fatto riferimento sono i posti di lavoro, in equivalenti tempo pieno, che risultano dai censimenti delle aziende 1995-2008, secondo i settori e le attività economiche elencati nella nomenclatura generale NOGA ; i nuovi posti di lavo-

ro sulla base della demografia delle imprese elaborata dall'UST; la quota di disoccupazione sulla base delle statistiche concernenti il mercato del lavoro elaborate dalla SECO; il numero di aziende agricole sulla base del rilevamento delle strutture agricole (UST) e, infine, il tasso di occupazione dei posti letto nel settore alberghiero sulla base della Statistica dei pernottamenti turistici (HESTA) elaborata dall'UST.

- La **crescente interconnessione** tra i diversi spazi è analizzata nel **capitolo** 4.

  A questo scopo sono stati utilizzati **indicatori** del microcensimento sulla mobilità e i trasporti effettuato nel 2005.

- Per concludere, il **capitolo** 5 si occupa di un'ultima tendenza rilevata, ossia il crescente impatto sul **paesaggio** nello spazio rurale.

  Gli **indicatori** più importanti ai quali si è fatto ricorso sono le diverse categorie di superficie e la loro evoluzione, secondo i rilevamenti statistici concernenti le superfici dal 1979/85 in poi, e l'evoluzione del numero di alloggi sulla base della statistica degli edifici e delle abitazioni elaborata dall'UST.

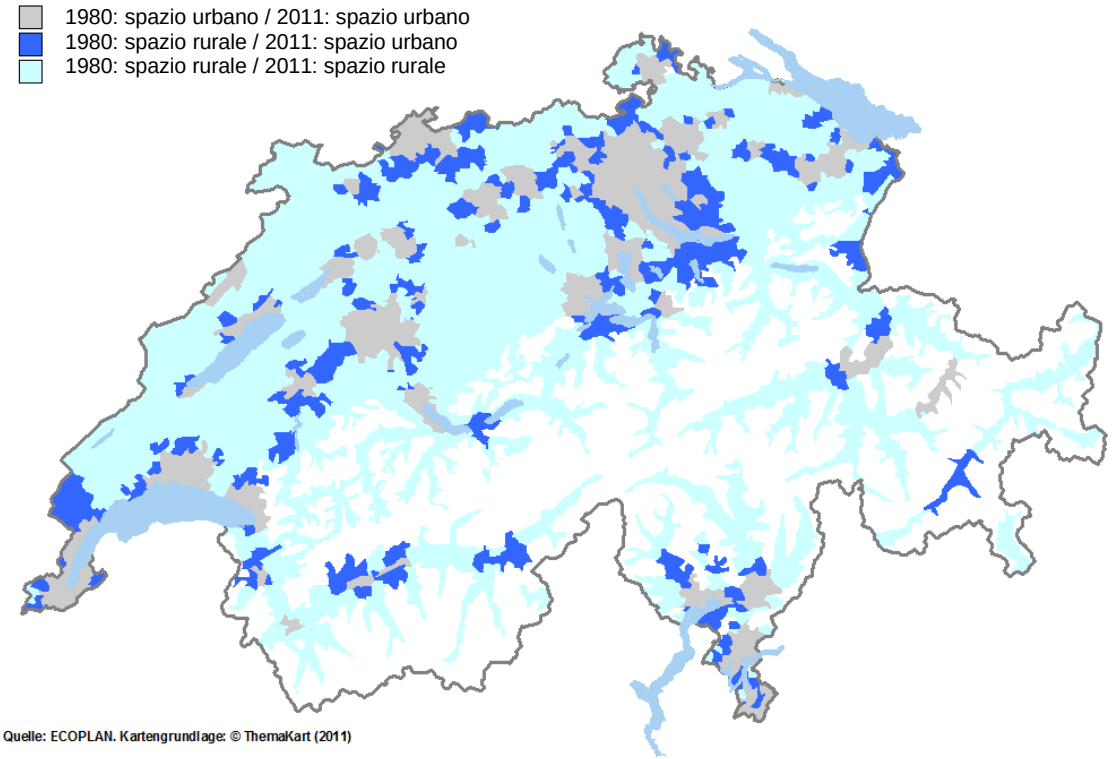
Lo spazio rurale svizzero: evoluzioni e tendenze dal 1980

1 Lo spazio rurale svizzero si è ridotto

Dal 1980 in poi lo spazio rurale ha subito importanti cambiamenti che hanno comportato perdite di superficie e una riduzione del numero di Comuni. Nel periodo compreso tra il 1980 e il 2010 le città si sono estese al di fuori dei loro confini amministrativi verso la periferia, così che i Comuni suburbani, un tempo rurali, sono cresciuti assieme a loro, formando grandi agglomerati. Di conseguenza, è diminuita la quota della popolazione rurale rispetto alla popolazione complessiva: nel 2010 il 26% degli abitanti viveva ancora in Comuni rurali, contro il 39% nel 1980. La maggior parte dei Comuni rurali si trova ora nello spazio periurbano.

Le città e le aree urbane si estendono

Fig. 1-1: Mutamento dello spazio rurale (1980 – 2011)



Quelle: ECOPLAN. Kartengrundlage: © ThemaKart (2011)

Le superfici grigie nella Fig. 1-1 corrispondono agli agglomerati e alle città isolate recensiti nel 1980. Le superfici azzurre e blu, sommate, costituiscono lo spazio rurale. Le superfici tuttora rurali, mentre le superfici blu sono nel frattempo diventate urbane.

Tra il 1980 e il 2010 lo spazio rurale ha perso, a favore dello spazio urbano, 430 Comuni, per una superficie totale di 4'761 km^2. Le zone rurali coprono ora il 77% del territorio svizzero, mentre nel 1980 arrivavano all'89%. In termini relativi, la superficie dello spazio rurale è pertanto diminuita del 13% circa nel corso degli ultimi 30 anni.

Fig. 1-2: Comuni rurali e loro superficie (1980 – 2010)

	Numero di Comuni e loro superficie (totale dei Comuni = situazione al 1.1.2011) e adeguamento periodico degli agglomerati							
	numero di Comuni				superficie (km$^{2)}$			
	1980	1990	2010 (1)	80-10	1980	1990	2010 (1)	80-10
spazio rurale	2'066	1'797	1'636	-21%	35'669	32'818	30'908	-13%
spazio urbano	485	754	915	89%	4'487	7'338	9'248	106%
totale	4'132	3'594	3'272		40'156	40'156	40'156	

Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: Statistica svizzera dei livelli geografici (UST)

Nello spazio rurale la perdita percentuale in termini di superficie risulta più marcata rispetto alla diminuzione del numero di abitanti. Ciò va ricondotto soprattutto al fatto che diversi grandi Comuni prealpini e alpini (ad es. Samedan, Pontresina, Maggia, Briga, Naters) e città isolate (ad es. Buchs SG, Einsiedeln, Lyss BE) fanno ora parte dello spazio urbano. Nel periodo in questione, il numero di Comuni dello spazio rurale è diminuito del 21%. Nello stesso intervallo, la superficie dello spazio urbano è aumentata più del doppio e anche il numero di Comuni è quasi raddoppiato, passando da 485 a 915 (+89%).

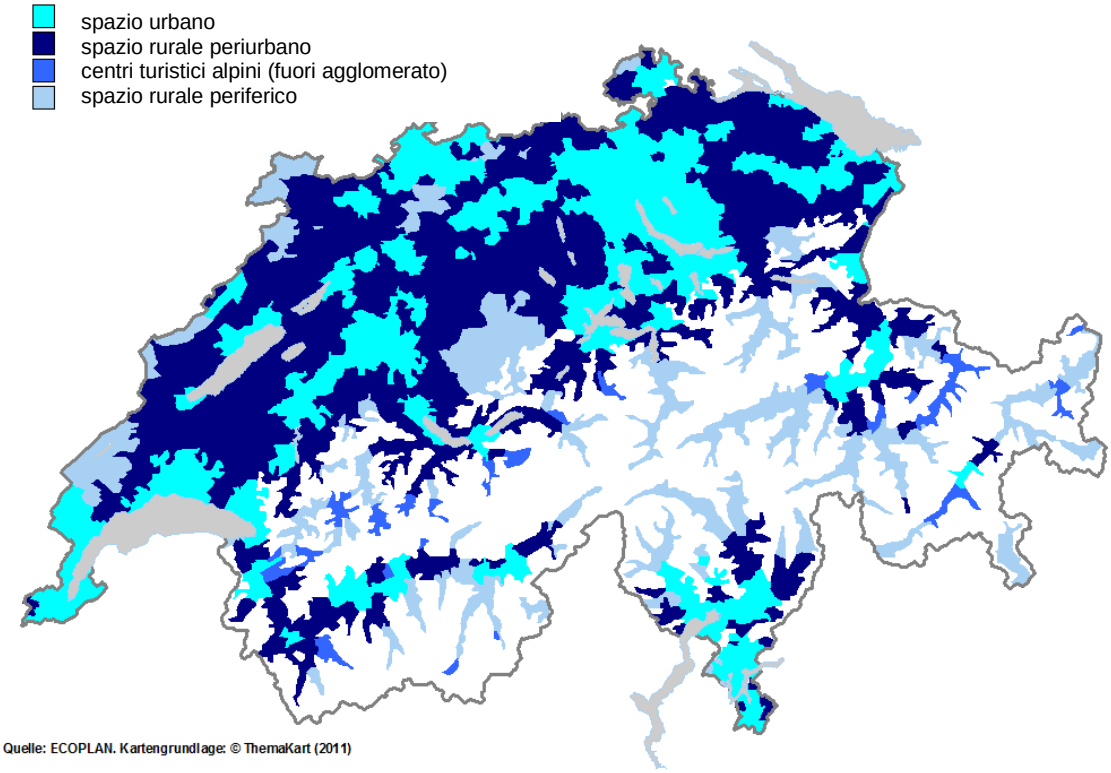
I 431 Comuni che nel 1980 erano ancora rurali e nel frattempo sono diventati parte della zona urbana corrispondono al 13% circa della superficie e al 21% dei Comuni dello spazio tuttora rurale. Elenchiamo qui, come esempio, alcuni di questi Comuni:

- VS: Visp, Montana
- GR: St. Moritz, Pontresina, Samedan
- SG: Rheineck
- BL: Laufen
- SO: Niedergösgen, Lostorf, Härkingen, Egerkingen
- FR: Düdingen
- NW: Stans
- BE: Münsingen, Wichtrach, Interlaken, Lyss
- ZH: Bäretswil, Mettmenstetten, Affoltern am Albis, Hombrechtikon, Pfäffikon

Lo spazio rurale si estende soprattutto sul territorio di Comuni periurbani

Nel 2010 più dell'80% dei Comuni rurali si trova in zona periurbana, non molto distante da agglomerati o città isolate; la loro superficie corrisponde a più della metà dello spazio rurale (52.8%). I 292 Comuni rurali periferici hanno, in media, dimensioni maggiori: rappresentano il 17.8% dei Comuni, ma occupano il 40% circa della superficie rurale totale. I centri turistici alpini fuori agglomerato (1.3% di tutti i Comuni dello spazio rurale) coprono il 7.3% della superficie rurale.

Fig. 1-3: Le categorie di spazio rurale oggi (2011)



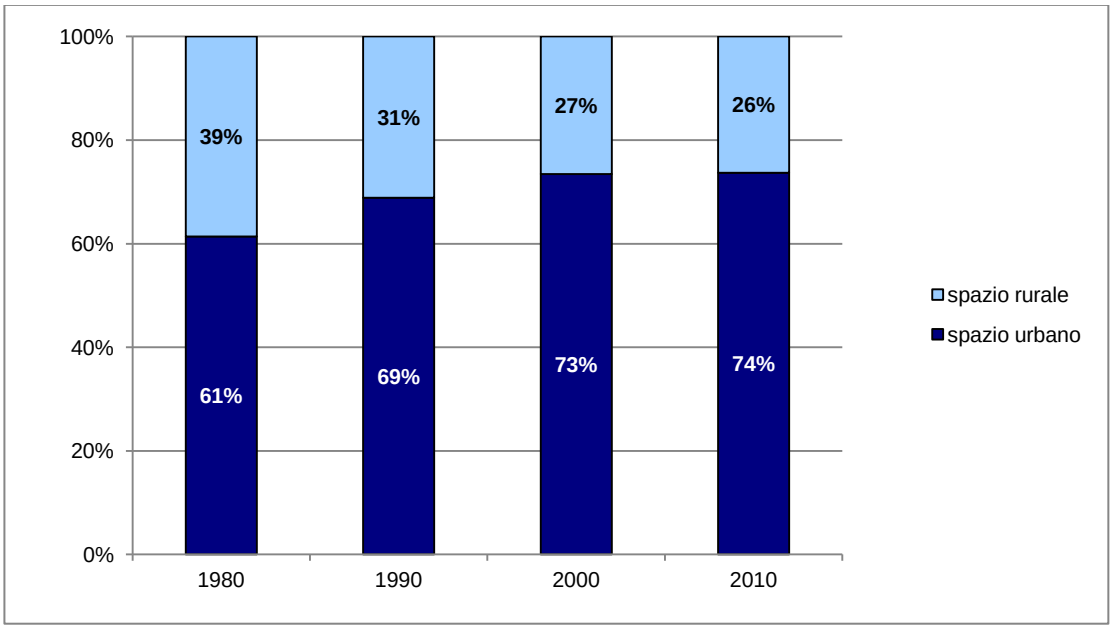
Quelle: ECOPLAN. Kartengrundlage: © ThemaKart (2011)

	numero di Comuni		superficie (km2)	
	2010	%	2010	%
spazio rurale periurbano	1'322	80.8%	16'314	52.8%
spazio rurale periferico	292	17.8%	12'343	39.9%
centri turistici alpini (fuori agglomerato)	22	1.3%	2'251	7.3%
spazio rurale totale	1'636	100.0%	30'908	100.0%

Rispetto alla popolazione complessiva, la popolazione rurale è in diminuzione

Tra il 1980 e il 2010 la tendenza all'urbanizzazione in Svizzera si è ulteriormente accentuata. In termini relativi, la popolazione dei Comuni rurali è in costante diminuzione (perimetro variabile): nel 1980 il 39% degli abitanti viveva in Comuni rurali, contro il 26% nel 2010. Nello stesso arco di tempo il grado di urbanizzazione (calcolato sulla quota di popolazione che vive nello spazio urbano) è salito dal 61 al 74%.

Fig. 1-4: Quota di popolazione rurale rispetto alla popolazione svizzera complessiva (1980 – 2010)



	popolazione (adeguamento periodico degli agglomerati)				quota nel rispettivo spazio			
	1980	1990	2000	2010	1980	1990	2000	2010
spazio rurale	2'456'402	2'141'106	1'937'147	2'066'956	39%	31%	27%	26%
spazio urbano	3'909'558	4'732'581	5'350'863	5'799'098	61%	69%	73%	74%
totale	6'365'960	6'873'687	7'288'010	7'866'054	100%	100%	100%	100%

Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: censimenti della popolazione (UST)

2 Interazioni tra struttura demografica, domicilio e servizi di base

Tra il 1980 e il 2000 anche in Svizzera, come in numerosi altri Paesi occidentali, la società è invecchiata. Rispetto a molti Paesi dell'OCSE, tuttavia, le regioni svizzere più discoste soffrono in misura minore dei problemi correlati a questo sviluppo, quali l'esodo rurale, l'invecchiamento della popolazione o un accesso più difficile ai servizi del settore terziario[4]. In numerose località rurali il numero di abitanti è in crescita. Molte persone si trasferiscono nello spazio periurbano; sovente si tratta di famiglie con figli. Nonostante la loro posizione periferica, anche i centri turistici alpini sono un luogo di domicilio ricercato: è quanto fanno pensare i redditi pro capite nettamente superiori alla media e la quota relativamente elevata di stranieri che risiedono in queste località. Solo alcune zone periferiche si stanno spopolando e pertanto registrano un progressivo invecchiamento demografico. Anche se nelle regioni periferiche i servizi di base (commerci al dettaglio, posta, scuole) sono diventati meno accessibili, questo fenomeno è assai meno marcato che in numerosi altri paesi europei. Nelle regioni rurali, la densità dell'offerta in rapporto agli abitanti, per quanto riguarda i servizi di base, è tuttora relativamente buona, anche rispetto agli agglomerati.

I Comuni periferici si svuotano a favore dello spazio periurbano

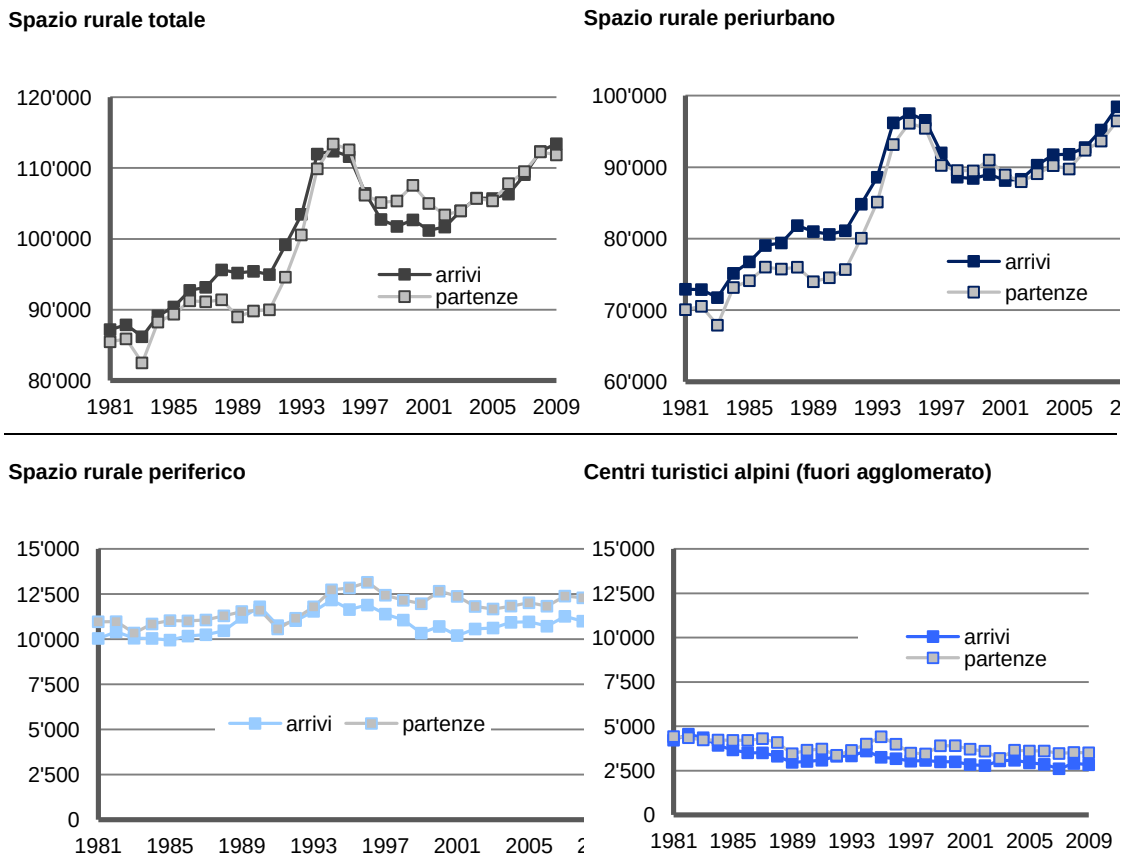
Le figure che seguono riassumono il saldo dei flussi migratori interni, ossia la differenza tra il numero di persone che lasciano il domicilio in un Comune per stabilirsi in un altro, entrambi su territorio svizzero. Non tengono invece conto dei flussi di popolazione a livello internazionale.

Nel corso degli anni Ottanta lo spazio rurale ha registrato, complessivamente, un saldo positivo dei flussi interni. In altre parole, il numero di persone che vi ha preso domicilio è superiore a quello delle persone che lo hanno lasciato. Dal 1990 in poi, invece, la migrazione interna nello spazio rurale complessivo registra un saldo negativo (cfr. Fig. 2-2).

I Comuni che hanno attirato il maggior numero di abitanti sono quelli dello spazio rurale periurbano: rispetto ai dati concernenti la popolazione rilevati nel 1980, in termini relativi il numero di abitanti affluito nelle fasce periurbane da un altro Comune svizzero supera del 5% quello degli abitanti che lo hanno lasciato. Questo fenomeno ha presentato un picco durante gli anni Ottanta.

[4] Cfr. OCSE (2011), Examens territoriaux: Suisse, p. 26

Fig. 2-1: Flussi migratori interni nello spazio rurale (1981 – 2009)



Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: ESPOP (UST)

Fig. 2-2: Saldo dei flussi migratori interni nello spazio rurale e nello spazio urbano (dal 1980 in poi)

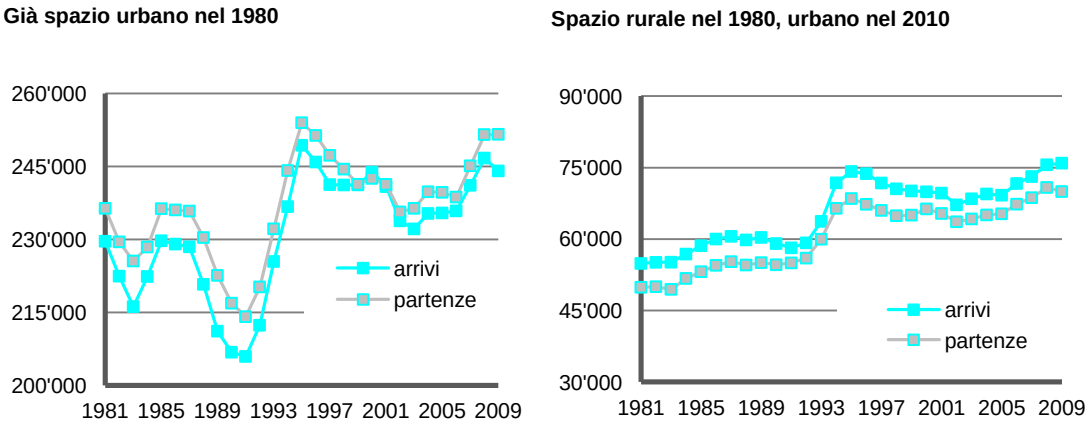
	migrazione interna (delimitazione fissa degli agglomerati, 2000)				migrazione interna relativa allo stato della popolazione (1980)
	1981-1990	1991-2000	2001-2010	1980-2010	81-10 %
spazio rurale					
spazio rurale periurbano	37'268	13'909	11'232	62'409	5%
spazio rurale periferico	-6'273	-8'951	-11'931	-27'155	-11%
centri turistici alpini (fuori agglom.)	-4'125	-6'008	-6'787	-16'920	-31%
spazio rurale totale	26'870	-1'050	-7'486	18'334	1%
spazio urbano					
già spazio urbano nel 1980	-81'431	-49'767	-42'649	-173'847	-4%
spazio rurale nel 1980, urbano nel 2010	52'199	47'608	45'777	145'584	17%
spazio urbano totale	-29'232	-2'159	3'128	-28'263	-1%
totale	-2'362	-3'209	-4'358	-9'929	0%

Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: ESPOP (UST)

Allo spazio rurale periferico e ai centri turistici alpini la popolazione preferisce altre regioni: il numero di abitanti che hanno lasciato le zone periferiche supera dell'11% circa il numero di abitanti che vi hanno preso domicilio; in termini relativi, nei centri turistici alpini la differenza è di un terzo rispetto ai dati del 1980.

Tuttavia, anche parti dello spazio urbano (cfr. Fig. 2-3) registrano una migrazione interna negativa, in particolare le zone centrali (quelle che già erano considerate urbane nel 1980). Il forte incremento di abitanti in queste zone è pertanto dovuto all'afflusso di immigrati dall'estero. Un maggior numero di arrivi è invece registrato dai Comuni nelle cinture urbane, ossia quelle zone un tempo rurali che sono state assorbite dagli agglomerati e dove si sono concentrati i più forti flussi migratori interni. Qui, rispetto ai dati del 1980, la differenza tra arrivi e partenze è del 17%, a favore dei primi.

Fig. 2-3: Confronto con l'evoluzione dei flussi migratori interni nello spazio urbano (1981 – 2009)



Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: ESPOP (UST)

Molte zone rurali registrano un incremento demografico, ma questo fenomeno non si constata ovunque

Il saldo negativo della migrazione interna non deve dissimulare il fatto che la popolazione cresce costantemente anche in vaste zone dello spazio rurale (cfr. Fig. 2-5). L'incremento registrato tra il 1980 e il 1990 (10%) e quindi tra il 1990 e il 2000 (8%) in termini relativi è persino superiore alla media. Le categorie di spazio, tuttavia, mostrano andamenti demografici assai diversi.

Fig. 2-4: Popolazione nello spazio rurale e nello spazio urbano (1980-2010)

	popolazione (delimitazione fissa degli agglomerati, 2000)				crescita			
	1980	1990	2000	2010	80-90	90-00	00-10	80-10
spazio rurale								
spario rurale periurbano	1'314'796	1'472'922	1'601'748	1'724'215	12%	9%	8%	31%
spazio rurale periferico	252'483	258'619	267'687	272'001	2%	4%	2%	8%
centri turistici alpini (fuori agglomerato)	54'161	58'802	67'712	70'740	9%	15%	4%	31%
spazio rurale totale	1'621'440	1'790'343	1'937'147	2'066'956	10%	8%	7%	27%
spazio urbano								
già spazio urbano nel 1980	3'909'558	4'108'400	4'248'625	4'558'033	5%	3%	7%	17%
spazio rurale nel 1980, urbano nel 2010	834'962	974'944	1'102'238	1'241'065	17%	13%	13%	49%
spazio urbano totale	4'744'520	5'083'344	5'350'863	5'799'098	7%	5%	8%	22%
totale	6'365'960	6'873'687	7'288'010	7'866'054	8%	6%	8%	24%

Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: ESPOP (UST)

Entro il perimetro dell'attuale spazio urbano, si contavano nel 2010 circa 1'054'000 abitanti in più (+22%) rispetto a quelli rilevati sulla stessa superficie nel 1980. Il maggiore incremento demografico si è verificato nei Comuni di agglomerato attorno alle città nucleo, che nel 1980 figuravano ancora nello spazio rurale e nel frattempo sono diventati parte dello spazio urbano (+49%). Nello stesso arco di tempo, il numero di abitanti nella zona tuttora rurale è aumentato di 446'000 (+27%). L'incremento relativamente elevato è stato registrato soprattutto tra il 1980 e il 2000 nei Comuni dello spazio rurale periurbano. Dal 2000 in poi, la popolazione nello spazio rurale è aumentata a un ritmo inferiore alla media. In particolare, il numero di abitanti nello spazio rurale tuttora periferico è pressoché stagnante, poiché dal 1980 l'incremento complessivo non supera l'8%.

Dal 2000 la popolazione periurbana è in crescita, soprattutto nell'arco Giura-Altopiano, ma anche in Vallese e nella Svizzera centrale (cfr. Fig. 2-5). In qualche caso isolato si osserva tuttavia un calo demografico: nella regione di Schwarzwasser (-3.3%), nell'Oberland (bernese) orientale (-1.9%), nel Toggenburgo (-2.4%), nella Valle di Schanfigg (-2.6%), ma anche nelle Centovalli e nel Goms.

Lo spazio rurale periferico, soprattutto nelle zone alpine, sta attraversando una fase critica. Nel corso dell'ultimo decennio alcuni Comuni hanno registrato un calo demografico anche fino al 30%, in particolare nelle zone seguenti: Surselva (-0.1%), Valle Maggia (-4.9%), ma anche Valle Onsernone, Goms e Val-de-Travers. Fuori dallo spazio alpino, questo fenomeno colpisce l'Emmental superiore (-3%) e le regioni glaronesi più discoste (-7.5%).

Anche nei centri turistici alpini le tendenze demografiche sono molto disomogenee. Nell'Oberland (bernese) orientale, più esattamente nei Comuni di Hasliberg e Lauterbrunnen, dal 2000 in poi la popolazione è diminuita del 10%, ad Arosa del 19% circa. Altri centri turistici fuori dagli agglomerati, invece, registrano un vero e proprio boom: tra questi figurano Leysin, con una crescita, nello stesso periodo, del 28% (Regione MS: Aigle), Bagnes 18% (Martigny), ma anche Engelberg, Laax, Scuol e Leukerbad (ognuno di questi centri registra una crescita superiore al 10%).

Fig. 2-5: Popolazione residente nello spazio rurale (2000 – 2010)

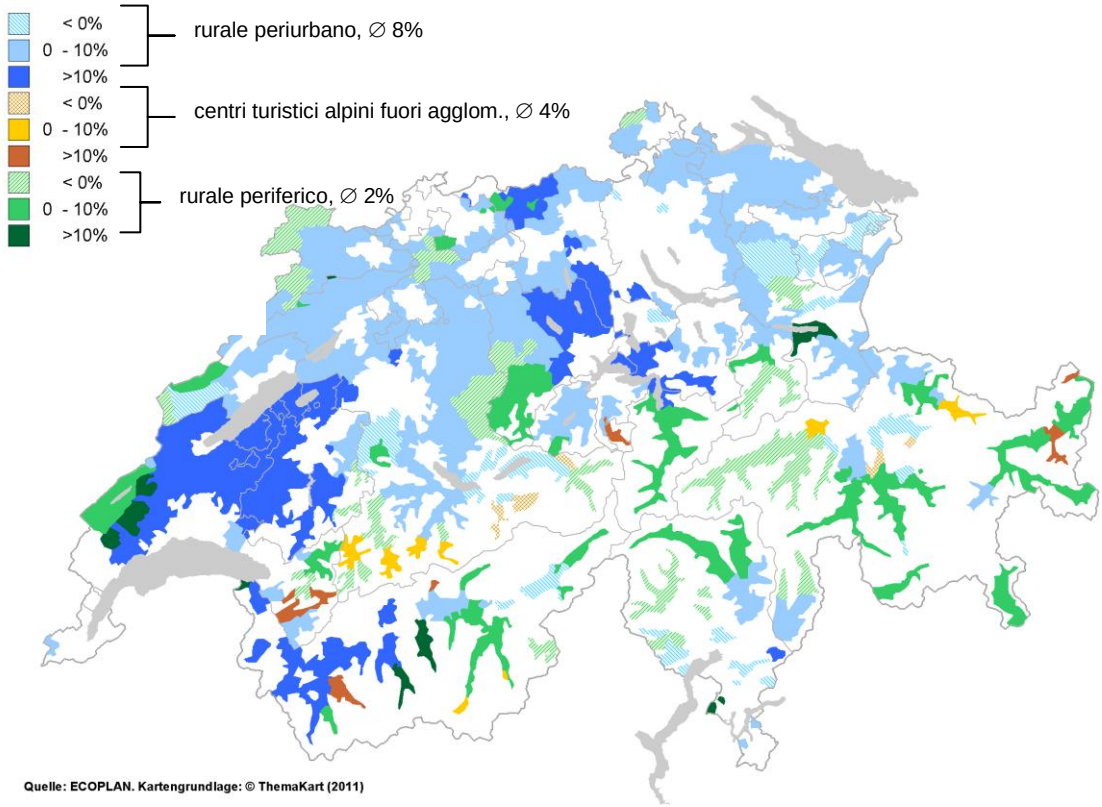
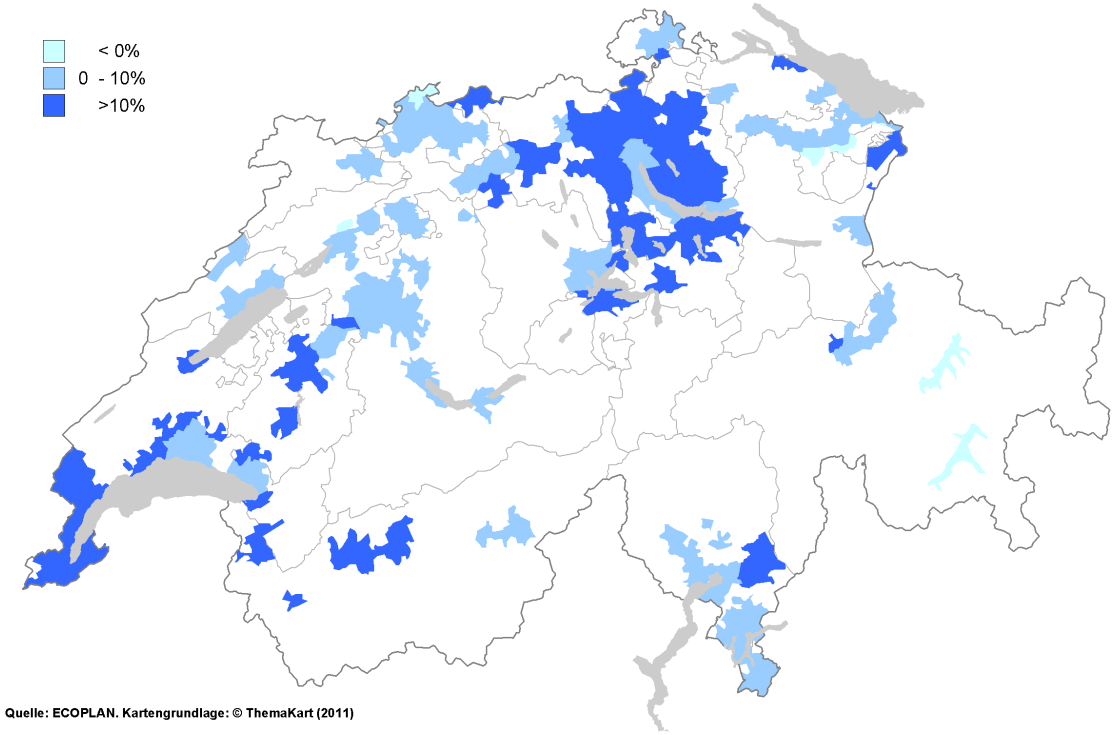


Fig. 2-6: Popolazione residente nello spazio urbano (2000 – 2010)



Fonte: censimenti della popolazione (UST). Incremento medio dei Comuni periurbani, periferici, alpini e urbani entro la stessa regione MS.

Rispetto allo spazio rurale, per quanto riguarda il numero di abitanti dal 2000 in poi, nello spazio urbano si è registrata una crescita più accentata, con una media dell'8% nell'ultimo decennio.

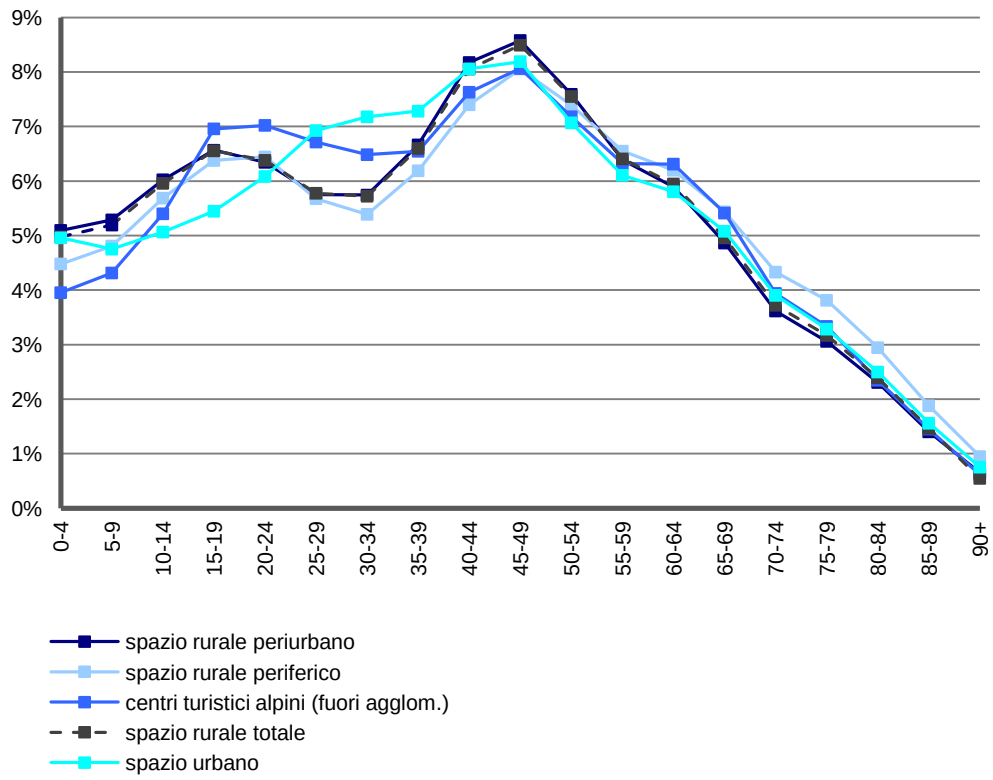
L'incremento maggiore si è verificato negli ex Comuni rurali attorno alle città nucleo (+13%), ad esempio nelle regioni MS dell'Unterland zurighese, nel Glattal-Furttal, nel Gros-de-Vaud, attorno a Losanna e Nyon, Sierre e Sion, ma anche nel distretto di Aarau attorno a Zofingen e Oftringen.

Nello stesso periodo hanno invece subito un calo demografico Davos, St. Moritz e Basilea, ma anche Comuni urbani del Giura bernese e di Appenzello Esterno, attigui alle zone periferiche.

La popolazione dello spazio rurale periurbano conta molti giovani, mentre quella delle regioni periferiche invecchia

Tra il 1980 e il 2000 si è constatato un invecchiamento generale della società, un fenomeno che ha avuto luogo anche in Svizzera. La piramide delle età, che mostra le quote delle diverse fasce di età rispetto alla popolazione totale, si è modificata di conseguenza, in tutte le categorie di spazio. Rispetto al 1980, nel 2010 la fascia più importante non è più quella dei bambini e dei giovani, bensì quella dei 35-54enni.[5]

Fig. 2-7: Piramide delle età (2000)

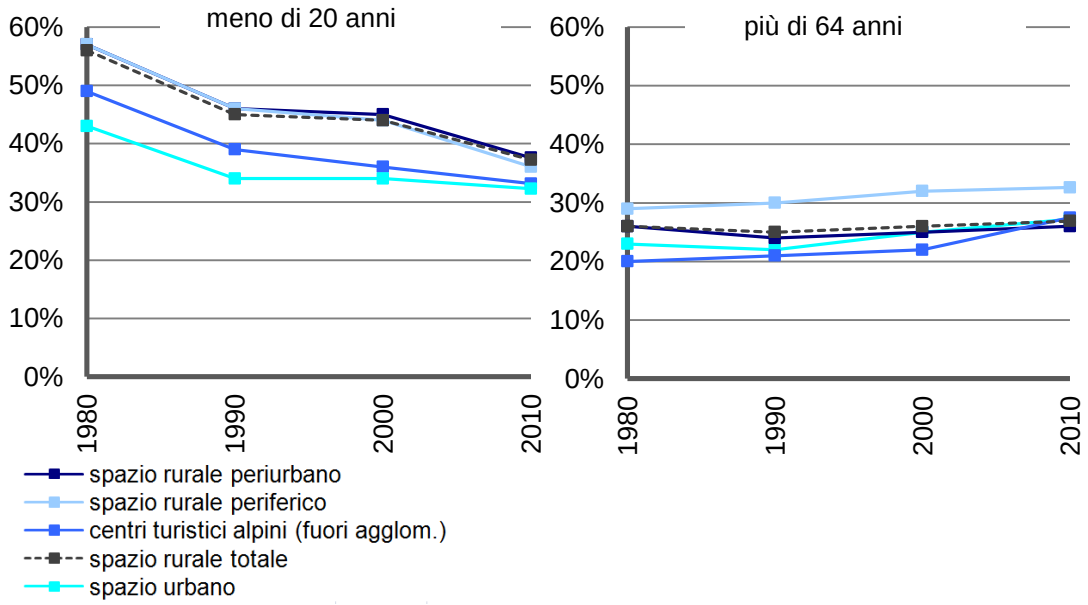


Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: ESPOP (UST).

Nel 2000 le diverse categorie di spazio mostrano una struttura della popolazione in parte assai differenziata: rispetto alla media, nello spazio periurbano sono leggermente più numerosi i 40-55enni e i giovani al di sotto dei 20 anni, mentre nello spazio rurale periferico risiedono molti ultra64enni. Nei centri turistici alpini abitano invece pochi bambini ma molte persone giovani (25-44 anni) e professionalmente attive (cfr. Fig. 2-8).

[5] Cfr. ARE (2005). Monitoraggio dello spazio rurale svizzero. Studio tematico U3: Struttura sociodemografica dello spazio rurale.

Fig. 2-8: **Quota di giovani e quota di anziani: rapporto tra la fascia di abitanti compresa tra 20 e 64 anni e gli abitanti più giovani o più anziani (1980 – 2010)**



Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: censimenti della popolazione (UST), ESPOP 2010 (UST)

	meno di 20 anni				più di 64 anni			
	1980	1990	2000	2010	1980	1990	2000	2010
spazio rurale								
spazio rurale periurbano	0.57	0.46	0.45	0.38	0.26	0.24	0.25	0.26
spazio rurale periferico	0.57	0.46	0.44	0.36	0.29	0.30	0.32	0.33
centri turistici alpini (fuori agglom.)	0.49	0.39	0.36	0.33	0.20	0.21	0.22	0.27
spazio rurale totale	0.56	0.45	0.44	0.37	0.26	0.25	0.26	0.27
spazio urbano	0.43	0.34	0.34	0.32	0.23	0.22	0.25	0.27

Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: censimenti della popolazione (UST)

Dal confronto tra la quota di giovani e la quota di anziani (che indicano, rispettivamente, la percentuale di persone sotto i 20 anni e sopra i 64 anni rispetto alla fascia di popolazione professionalmente attiva, compresa tra 20 e 64 anni), risulta che, nello spazio rurale, la quota di bambini e giovani è tuttora maggiore che nello spazio urbano.

Le differenze si stanno però riducendo. Nello spazio urbano, la quota di popolazione in età professionalmente attiva è nettamente maggiore che nello spazio rurale, soprattutto nella fascia di età tra 25 e 39 anni; nella fascia superiore ai 50 anni si verifica esattamente l'inverso. Nel 1980 lo spazio urbano e i centri turistici alpini registravano le quote meno elevate di ultra64enni. Rispetto alla media svizzera, nel 2010 la quota di anziani in queste categorie di spazio è aumentata; nel frattempo, la quota delle diverse fasce in età di pensionamento è, nello spazio urbano, praticamente identica a quella dello spazio rurale.

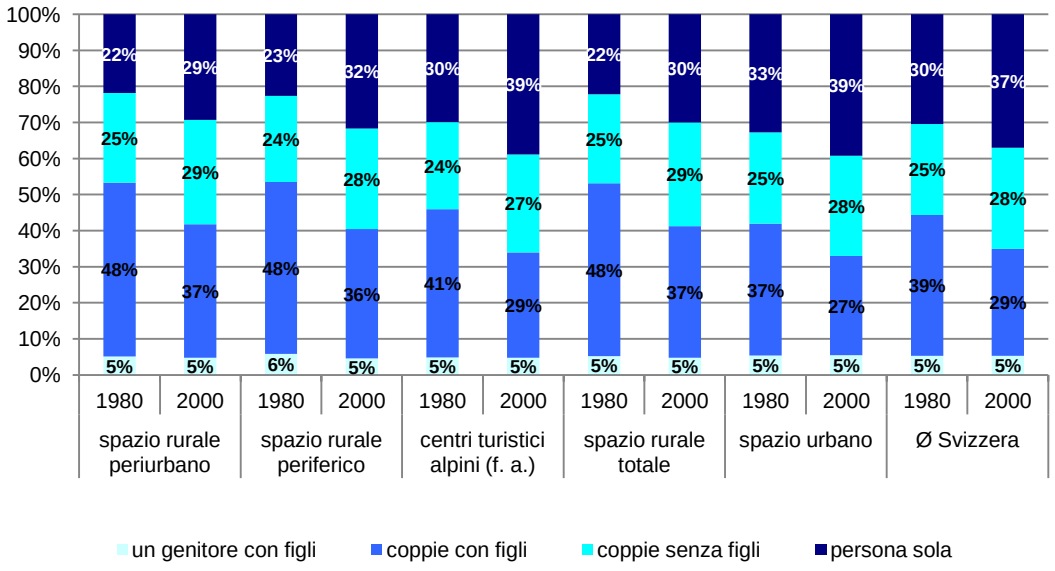
In linea con il profondo mutamento della struttura demografica, la quota di giovani è fortemente diminuita in tutte le categorie di spazio (cfr. Fig. 2-8). Fino al 1990, in tutte le regioni la percentuale di bambini e giovani è nettamente calata, dopodiché questa tendenza si è attenuata.

Nello spazio rurale periurbano e in quello periferico la quota di persone sotto i 20 anni è tuttora elevata (rispettivamente 38 e 36%) rispetto alla popolazione in età professionalmente attiva (tra 20 e 64 anni). Le due categorie di spazio presentano tuttavia quote di anziani molto diverse: nel 2010, nello spazio rurale periurbano il rapporto tra ultra64enni e persone tra 20 e 64 anni risulta identico a quello del 1980, mentre in tutti gli altri spazi la percentuale di anziani è nettamente aumentata in seguito all'invecchiamento generalizzato della società.

I Comuni rurali periurbani attirano famiglie con figli

Dal 1980 in poi, tanto nello spazio rurale quanto in quello urbano si delinea la stessa tendenza, ossia una forte diminuzione delle coppie con figli (uno o più). Questo tipo di nucelo familiare è diminuito non solo in termini relativi, ma anche assoluti (-1%), mentre nel 1980 si trattava ancora della categoria più diffusa. Parallelamente, si osserva un marcato aumento dei nuclei composti da una sola persona (+58%) e delle coppie senza figli (+45%).

Fig. 2-9: Distribuzione e evoluzione delle tipologie di nuclei familiari (1980 e 2000)



	spazio rurale periurbano	spazio rurale periferico	centri turistici alpini (fuori agglomerato)	spazio rurale totale	spazio urbano	Ø Svizzera
persona sola	+ 94%	+ 81%	+ 93%	+ 92%	+ 51%	+ 58%
coppia senza figli	+ 69%	+ 51%	+ 67%	+ 66%	+ 39%	+ 45%
coppia con figli	+ 11%	-3%	+ 6%	+ 9%	-5%	-1%
un genitore con figli	+ 36%	+ 2%	+ 45%	+ 30%	+ 30%	+ 30%
Ø variazione	+ 45%	+ 29%	+ 49%	+ 42%	+ 26%	+ 30%

Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: censimenti della popolazione 1980 e 2000 (UST)

Nel 2000 la suddivisione percentuale tra tipologie di nuclei familiari nello spazio rurale periurbano e in quello periferico, da un lato, e nello spazio urbano e nei centri turistici alpini, dall'altro, appare molto simile: nello spazio urbano e nei centri turistici alpini il tipo di nucleo più comune è quello composto da una sola persona. Nello spazio rurale periurbano e periferico prevalgono invece le coppie con figli.

Le famiglie con figli sembrano essere particolarmente attratte dallo spazio rurale periurbano, poiché è qui che si registra la loro maggior presenza e, parallelamente, anche la quota più bassa di persone che vivono sole.

Nonostante la posizione periferica, alcune località sono un luogo di domicilio ricercato, ad esempio da persone con redditi elevati e stranieri

Nonostante la posizione periferica, alcuni Comuni dello spazio rurale sono un luogo di domicilio ricercato da persone con redditi elevati. Le Fig. 2-10 e Fig. 2-11 mostrano il gettito fiscale per abitante (imposta federale) nel 2008, come indicatore del reddito (medio) della popolazione nelle rispettive categorie di spazio di una regione MS.

In base a questo indicatore, nello spazio rurale si constatano grandi disparità a livello di reddito: nelle regioni periurbane vodesi e zurighesi oppure in alcuni centri turistici alpini (Vallese, Aigle, regione Saanen-Obersimmental e Grigioni) il gettito fiscale è nettamente superiore alla media (> 1000 CHF), mentre nelle vallate alpine periferiche è decisamente inferiore, anche se si tratta di zone limitrofe a centri turistici. Anche in gran parte dell'Altopiano (nei Cantoni di Berna e Lucerna) alcune regioni periurbane e periferiche registrano un gettito fiscale per abitante inferiore alla media (< 500 CHF).

Rispetto allo spazio rurale, quello urbano presenta un gettito fiscale pro capite nettamente superiore (cfr. Fig. 2-11). Anche qui si evidenziano grandi disparità: le regioni metropolitane (attorno a Zurigo, Basilea, Ginevra-Losanna, Berna e in Ticino) presentano in media, con più di 1'400 CHF pro capite, valori nettamente superiori a quelli registrati da altri agglomerati e città isolate, che si situano attorno a 800 CHF per abitante (dati relativi al 2008).

Fig. 2-10: Gettito fiscale pro capite (imposta federale) nello <u>spazio rurale</u> (2008)

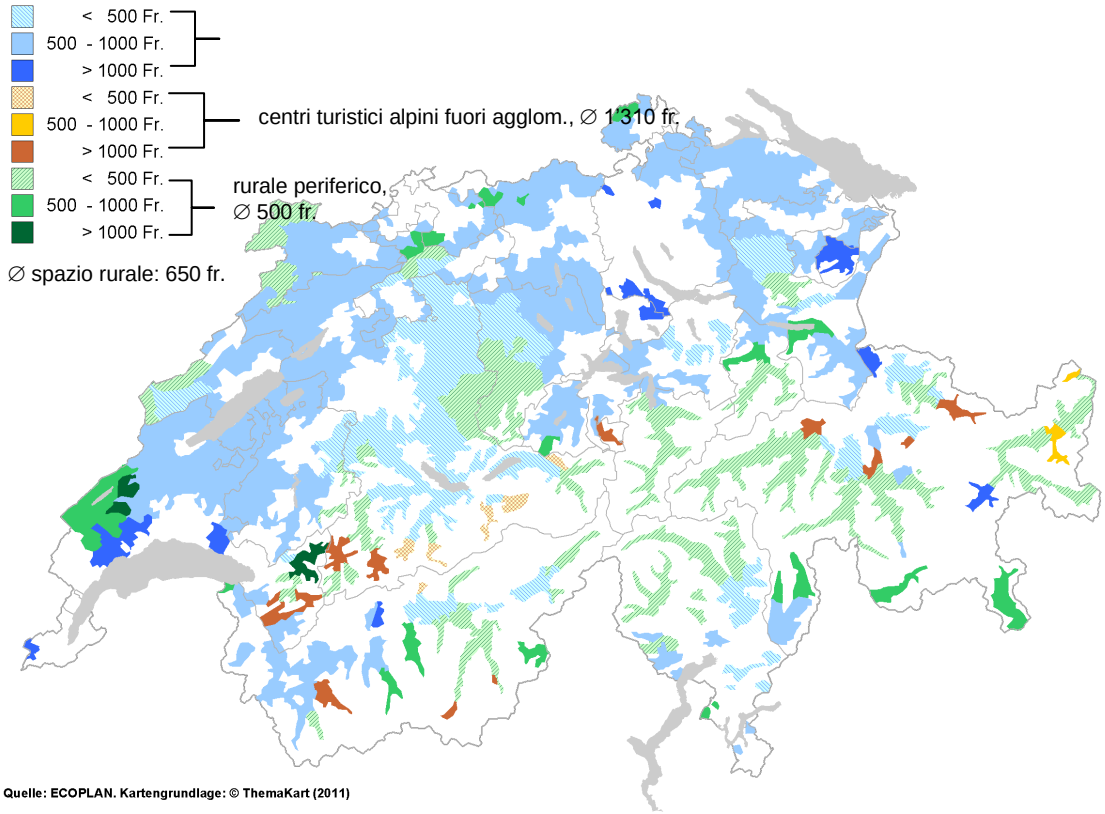
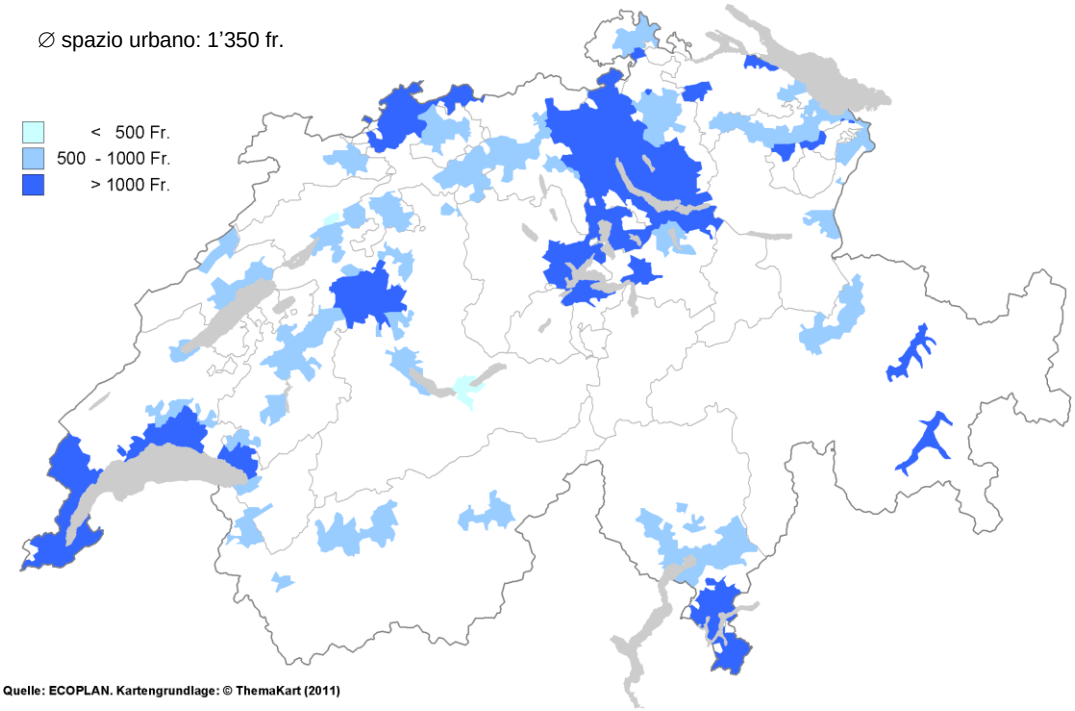


Fig. 2-11: Gettito fiscale pro capite (imposta federale) nello <u>spazio urbano</u> (2008)



Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: gettito fiscale per Comune (AST), ESPOP (UST).

Nonostante la posizione periferica, le località turistiche alpine attirano anche molti stranieri. Nello spazio periferico, solo i centri turistici alpini (con una media del 26%) e le regioni vicine allo spazio urbano (Ticino, Vaud) presentano una quota di residenti stranieri superiore al 25%, mentre nella maggior parte delle regioni rurali, in media, solo l'11% della popolazione proviene dall'estero.

Fig. 2-12: Quota di stranieri rispetto alla popolazione residente (1980 – 2010)

	1980	1990	2000	2010
spazio rurale				
spazio rurale periurbano	8%	11%	13%	14%
spazio rurale periferico	8%	9%	10%	11%
centri turistici alpini (fuori agglomerato)	12%	15%	22%	26%
spazio rurale totale	8%	11%	13%	14%
spazio urbano				
già spazio urbano nel 1980	18%	22%	25%	27%
spazio rurale nel 1980, urbano nel 2010	12%	15%	17%	19%
spazio urbano totale	17%	21%	23%	25%
totale	15%	18%	21%	22%

Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: censimento della popolazione (UST)

Nello spazio urbano, la quota di residenti stranieri si attesta su cifre diverse (cfr. Fig. 2-14). La percentuale più elevata si constata nelle città nucleo, che nel 1980 figuravano già nello spazio urbano, con una media di popolazione straniera del 27%. Nei Comuni attorno alle città, ossia nello spazio che nel 1980 era ancora rurale, la media scende al 19%.

Fig. 2-13: Quota di stranieri rispetto alla popolazione residente nello spazio rurale (2010)

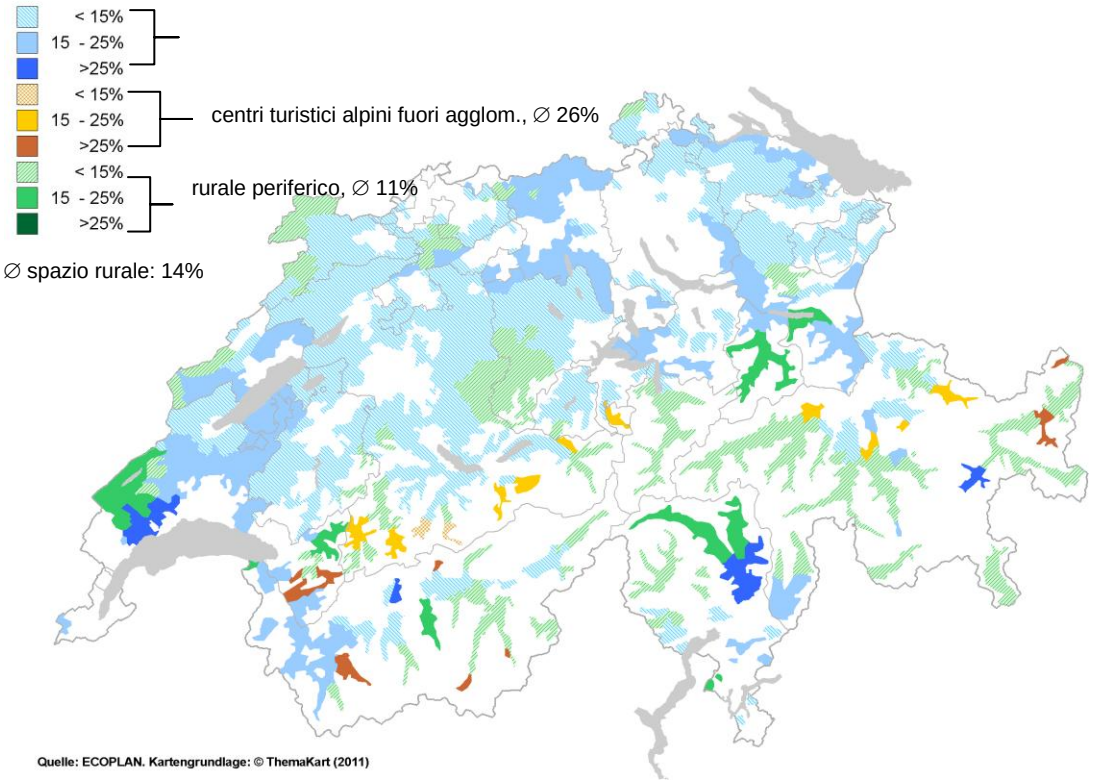
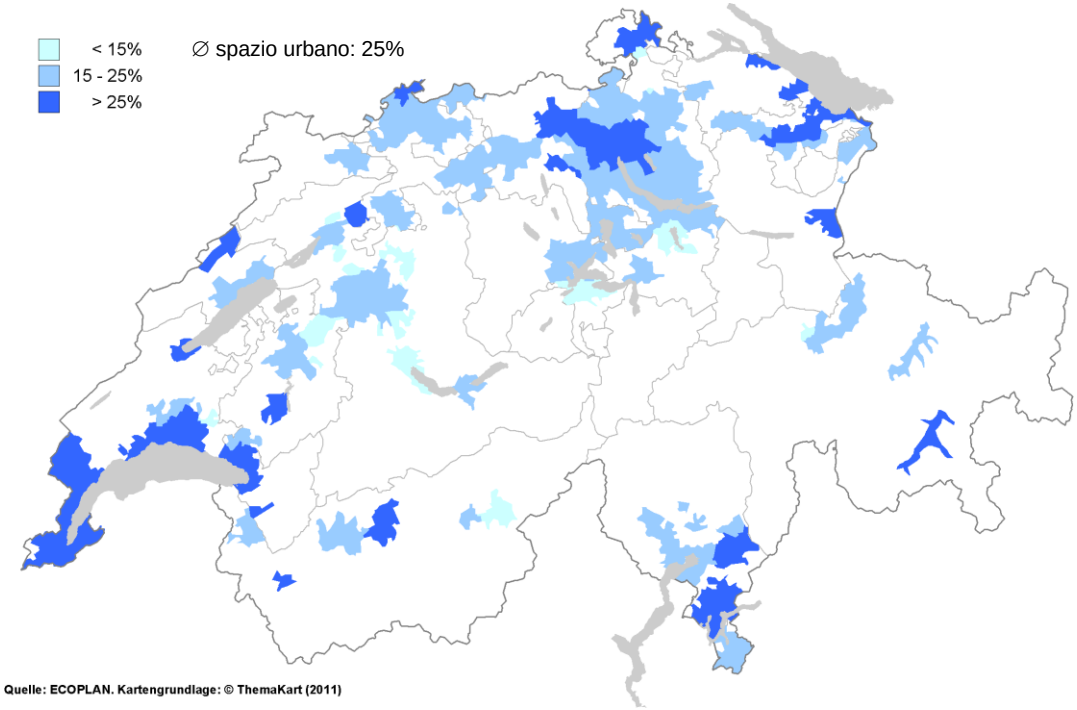


Fig. 2-14: Quota di stranieri rispetto alla popolazione residente nello spazio urbano (2010)

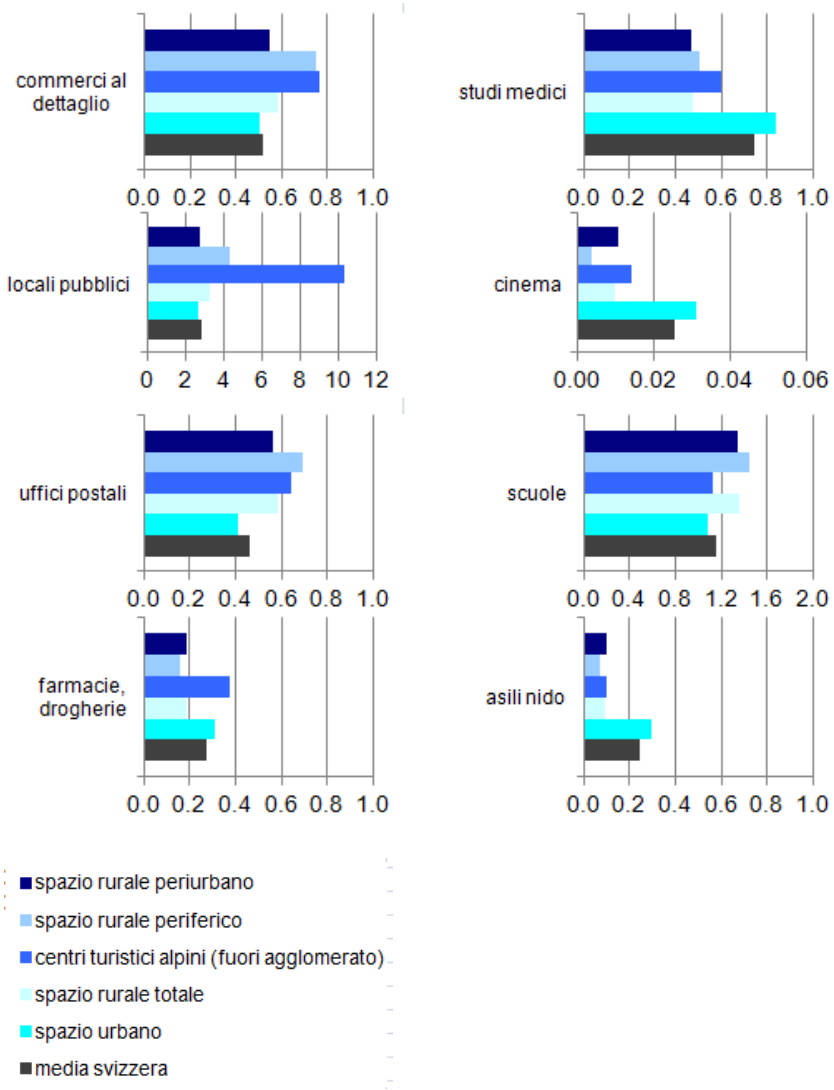


Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: censimento della popolazione (UST)

Nello spazio rurale si trovano ancora servizi di base, ma i tragitti per raggiungerli si sono allungati

L'accessibilità a beni e servizi e la prossimità di infrastrutture sono fattori importanti per definire l'attrattiva di un Comune come luogo di lavoro o di domicilio. In generale, determinate aziende fondamentali del terziario, quali dettaglianti alimentari, uffici postali o locali pubblici, sono tra le più richieste. Per questa ragione sono molto diffuse e, di conseguenza, facilmente raggiungibili. Al contrario, la maggior parte della popolazione ricorre meno sovente ad altri tipi di infrastrutture e servizi, quali gli asili nido che, pertanto, si trovano solo in alcuni Comuni e sono meno accessibili.

Fig. 2-15: Servizi e densità dell'offerta: alcuni esempi su una base di 1'000 abitanti (2008)



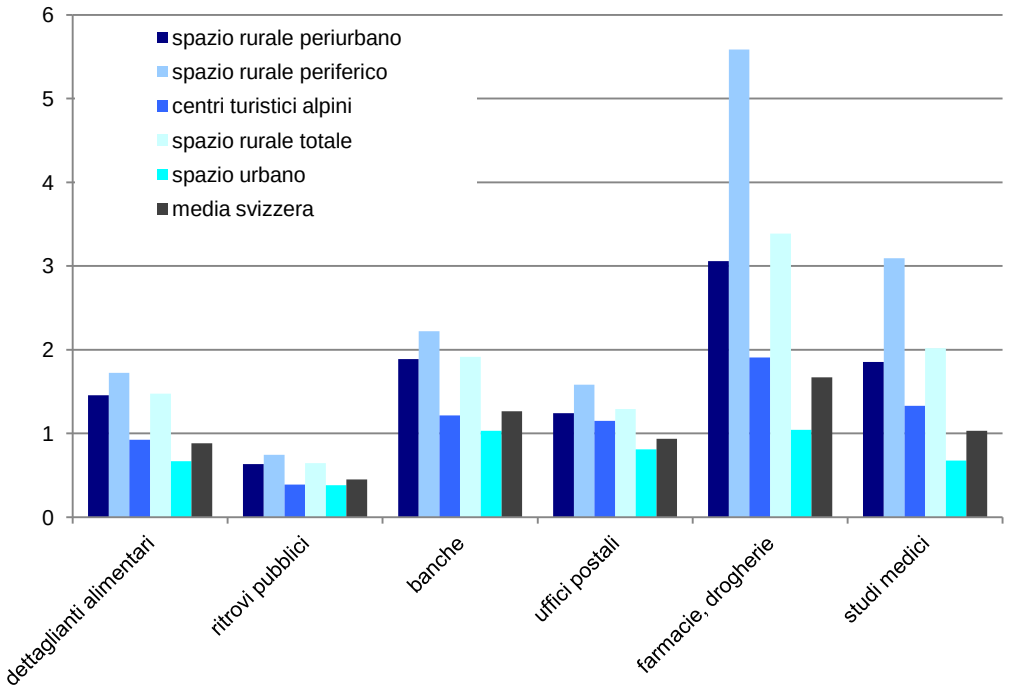
Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: Censimento delle aziende (UST), ESPOP (UST)

Come mostra la Fig. 2-15, per molti servizi l'offerta nello spazio rurale supera persino quella dello spazio urbano. In diversi ambiti (commerci al dettaglio, locali pubblici, ma anche uffici postali e scuole) il numero di luoghi per 1'000 abitanti è maggiore nello spazio rurale che nello spazio urbano. Queste statistiche, tuttavia, non tengono conto della dimensione delle aziende e del numero di occupati. Per altri servizi, nello spazio urbano l'offerta è nettamente superiore: ad esempio gli asili nido, i cinema ma anche gli studi medici.

Nello spazio rurale periferico le località turistiche alpine svolgono la funzione di centro: presentano la maggiore densità di commerci al dettaglio, locali pubblici, studi medici e farmacie. Ciò si spiega, tuttavia, soprattutto con il fatto che i dati tengono conto solo della popolazione residente. Le scuole obbligatorie sono il servizio che presenta la distribuzione più equilibrata su tutto il territorio.

L'elevata densità dell'offerta nello spazio rurale non deve tuttavia far dimenticare che, rispetto allo spazio urbano, l'accessibilità media ai servizi è sostanzialmente inferiore, come risulta dalla Fig. 2-16. Nel 2008, la distanza media percorsa dalla popolazione in km fino all'azienda del settore terziario più vicina è stata, in zona rurale, prevedibilmente superiore a quella registrata in zona urbana.

Fig. 2-16: Distanza media dal fornitore di servizi più vicino, in km (2008)



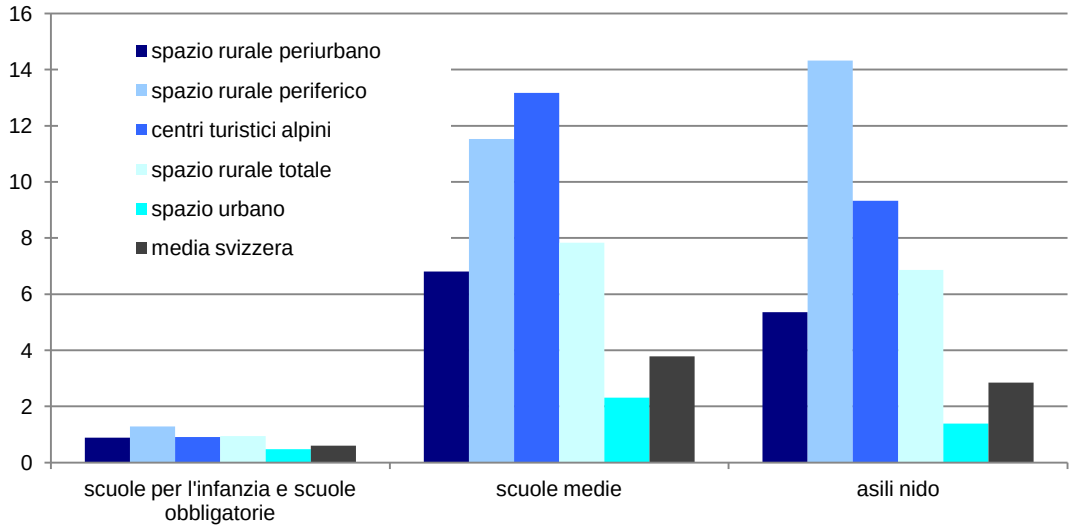
Fonte: Censimenti delle aziende 2008 e 2001 (UST); censimento della popolazione 2000 (UST); rete stradale: VECTOR25 (© swisstopo)

Rispetto agli abitanti dei centri urbani, per raggiungere il dettagliante alimentare, la farmacia o lo studio medico più vicini, gli abitanti delle regioni rurali devono percorrere tragitti da 3 a 5

volte superiori. Le differenze città/campagna sono tuttavia più o meno marcate a seconda del servizio considerato.

I tragitti verso gli asili nido e le scuole medie sono tuttora notevolmente più lunghi nello spazio rurale che in quello urbano (cfr. Fig. 2-17). Nel 2008, la distanza media dall'asilo nido più vicino in zona rurale periferica era di oltre 14 km, e in zona rurale la scuola media più vicina distava tra 6.8 e 13.2 km, mentre in zona urbana il tragitto si limitava, in media, a 2.3 km. Considerato tutto il territorio svizzero, risultano molto più facilmente accessibili le scuole per l'infanzia e le scuole obbligatorie. Il percorso medio, tuttavia, presenta anche qui una differenza: 570 m per un allievo di città e tra 1 e 1.4 km per un allievo di campagna.

Fig. 2-17: Distanza media dalla scuola e dall'asilo nido più vicini, in km (2008)



Fonte: Censimenti delle aziende 2008 e 2001 (UST); censimento della popolazione 2000 (UST); rete stradale: VECTOR25 (© swisstopo)

In generale, i servizi di base sono diventati meno accessibili, ma questa tendenza è più marcata nello spazio rurale

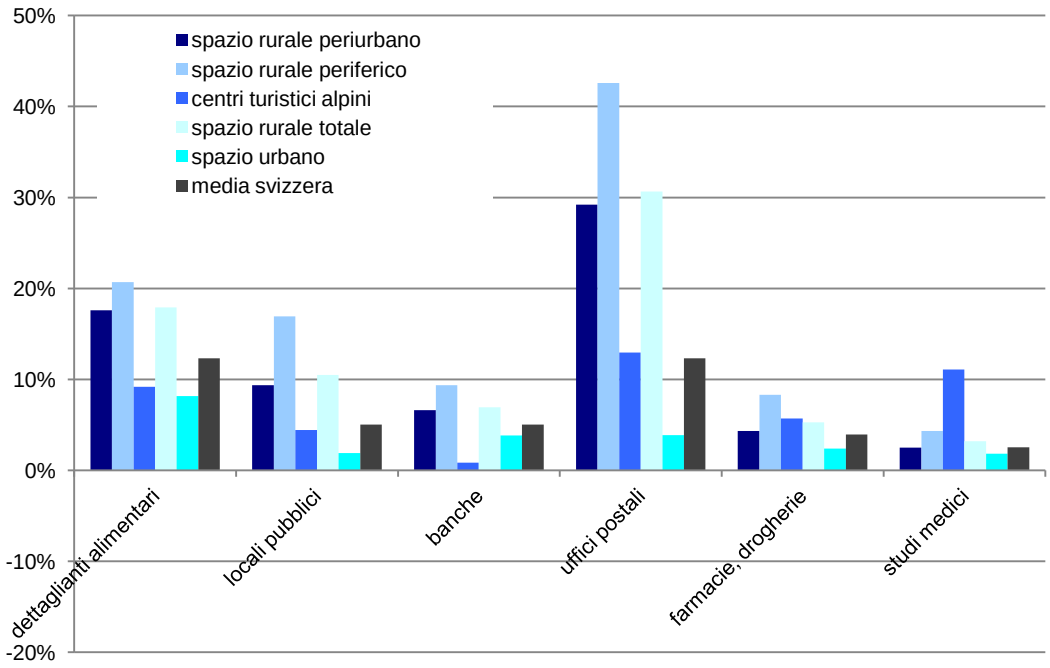
Tra il 2001 e il 2008 la distanza media dai dettaglianti alimentari è aumentata del 12.3% (cfr. Fig. 2-18), soprattutto a causa della chiusura di commerci nello spazio rurale periferico e periurbano. In queste categorie di spazio, la distanza dal punto vendita più vicino è cresciuta, rispettivamente, del 20.7 e del 17.6%.

Anche per quanto concerne l'accessibilità di locali pubblici (+10.5%), banche (+16.9%) e uffici postali (+30.7%), tra il 2001 e il 2008 il maggior aumento delle distanze si registra nello

spazio rurale periferico. Nello spazio urbano e nei centri turistici alpini[6], invece, le distanze dai locali pubblici (risp. +1.9 e +4.4%) e dalle banche (risp. +3.8 e +0.9%) hanno subito solo lievi modifiche.

L'accessibilità ai servizi postali è peggiorata in media in tutta la Svizzera (totale: +12.3%) e ciò va ricondotto anche alla chiusura di filiali nello spazio rurale (risp. +3.9 e 13.0%).

Fig. 2-18: Distanza media percentuale dal fornitore di servizi più vicino (evoluzione dal 2001 al 2008)



Fonte: Censimenti delle aziende 2008 e 2001 (UST); censimento della popolazione 2000 (UST); rete stradale: VECTOR25 (© swisstopo)

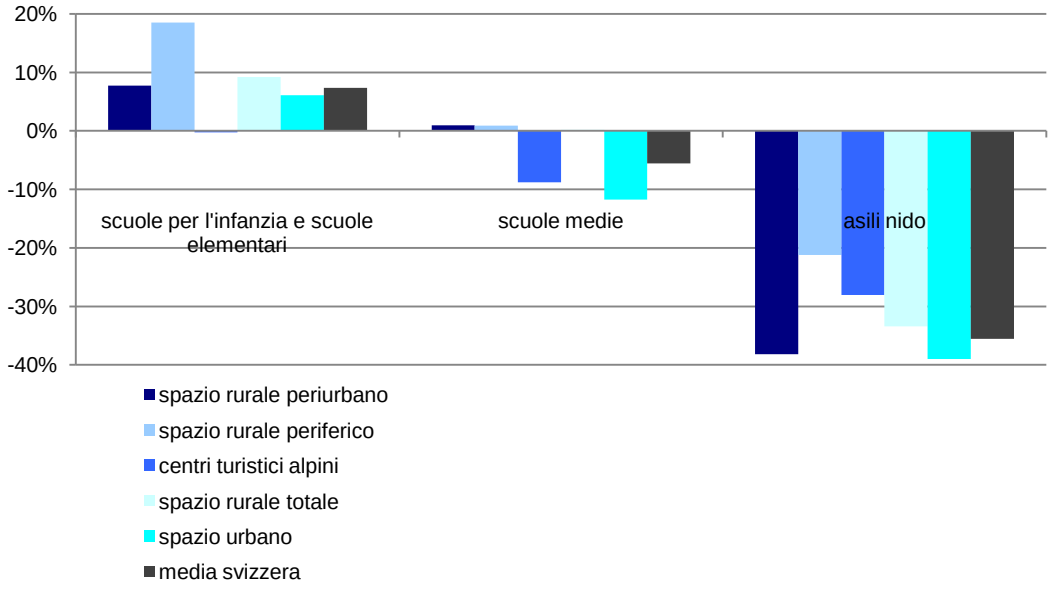
Nello stesso periodo gli asili nido sono diventati più accessibili, poiché la distanza è diminuita, in media, di 1.6 km (-35.5%) (cfr. Fig. 2-19). La distanza è diminuita soprattutto nello spazio urbano (-39%) e in quello periurbano (-38.2%), ma una tendenza analoga si constata anche nelle regioni periferiche (-21.2% ossia -3.9 km) e nei centri turistici alpini (-28.0% ossia -3.6 km).

Quanto alle scuole, il quadro è un po' diverso: l'accessibilità di scuole obbligatorie e scuole per l'infanzia è solo leggermente peggiorata (+41 m ossia +7.4%), una tendenza che va pro-

[6] Per questa analisi si è tenuto conto di tutti i centri turistici alpini, dentro e fuori agglomerato (dimensioni del campione).

babilmente ricondotta alla chiusura di istituti scolastici nello spazio rurale periferico (+18.5% ossia +202 m). Le scuole medie sono ora invece più accessibili (-222 m ossia -5.6%): i cambiamenti di maggior rilievo si sono verificati nello spazio urbano (-377 m ossia -14.2%) e nei centri turistici alpini (-1.3 km ossia -8.8%).

Fig. 2-19: Distanza media percentuale dalla scuola e dall'asilo nido più vicini (evoluzione dal 2001 al 2008)



Fonte: Censimenti delle aziende 2008 e 2001 (UST); censimento della popolazione 2000 (UST); rete stradale: VECTOR25 (© swisstopo)

In generale, si può concludere quanto segue: nello spazio rurale periferico è diventato nettamente meno facile accedere ai servizi di base (commerci al dettaglio, posta, scuole), ma questo fenomeno non presenta le dimensioni, molto più vaste, che si constatano in numerose altre zone rurali europee. Nello spazio rurale, la densità dell'offerta dei servizi di base per abitante è tuttora relativamente buona (anche rispetto agli agglomerati).

3 Lo sviluppo economico è positivo ma è poco dinamico

I Comuni che sono diventati urbani nel corso degli ultimi 30 anni e i Comuni della zona periurbana confinanti con i centri hanno tratto vantaggi economici dall'urbanizzazione e dalla migliore interconnessione agli agglomerati. Il resto dello spazio rurale, soprattutto nelle zone periferiche, si è invece sviluppato in modo meno dinamico. Anche il settore primario ha affrontato notevoli cambiamenti: il numero di aziende agricole e di persone occupate è drasticamente diminuito soprattutto nel corso degli anni Novanta, mentre le dimensioni delle aziende che sono riuscite a superare quel particolare periodo sono cresciute. Lo sviluppo turistico è molto accentuato in determinate località, corrispondenti ai centri turistici alpini, ma assai debole nelle regioni periferiche.

Lo sviluppo economico nello spazio rurale è meno dinamico

Lo sviluppo economico nello spazio rurale è poco dinamico e questo fenomeno va attribuito, in larga parte, alle peculiarità della struttura settoriale, che comporta tassi di produttività inferiori e una crescita debole.

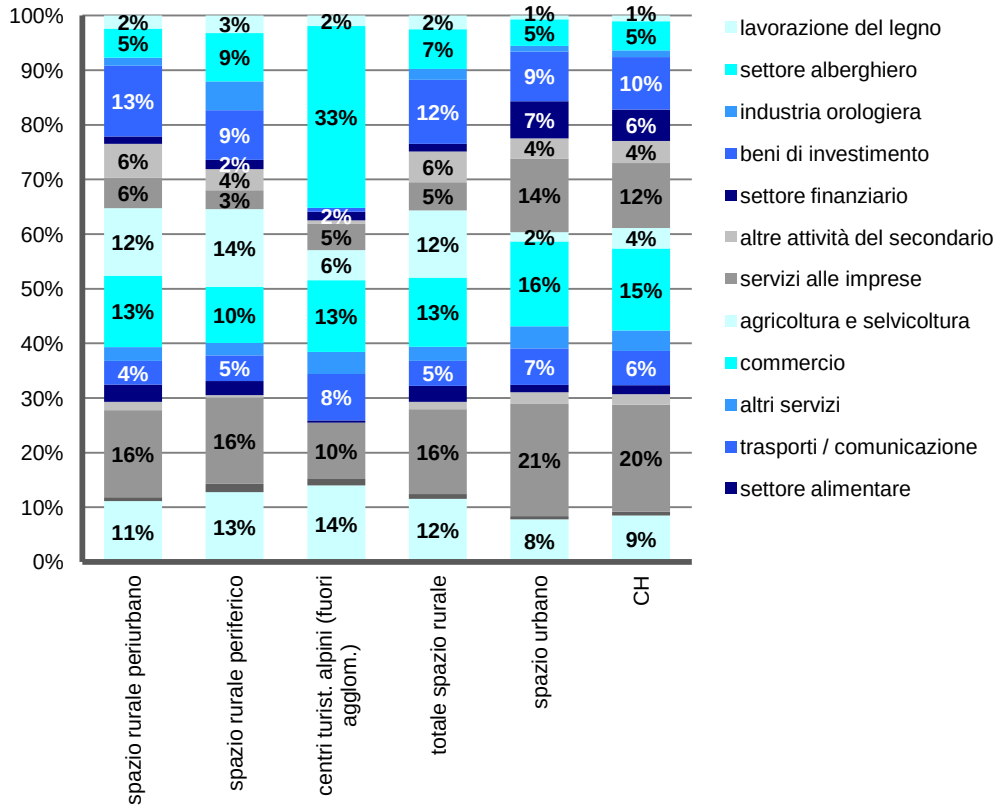
Un'analisi pubblicata da Regiosuisse[7] mostra che le differenze regionali di produttività non si osservano all'interno di uno o più settori, bensì tra i vari settori. Se si tiene conto di come si presenta, da una regione all'altra, la struttura settoriale (cfr. Fig. 3-1), risulta evidente che quanto più una regione è periferica, tanto minore è la quota di rami economici altamente produttivi sul suo territorio (ad es. approvvigionamento energetico e idrico, industria chimico-farmaceutica, servizi finanziari, industria orologiera).

I tassi di produttività più bassi sono registrati dall'agricoltura, dai servizi restanti, dal settore alberghiero e dall'edilizia, nonché dal settore pubblico. Come mostra la Fig. 3-1, lo spazio rurale è caratterizzato da una struttura settoriale sfavorevole: l'agricoltura, il settore alberghiero o l'edilizia sono sovrarappresentati (i centri turistici alpini registrano non meno di un terzo dei posti di lavoro nel settore alberghiero), mentre i rami altamente produttivi sono nettamente meno presenti, al di fuori di poche eccezioni (ad es. l'alta percentuale di industrie orologiere in alcune zone rurali periferiche).

Lo spazio rurale è quindi caratterizzato da una struttura settoriale poco favorevole, che lo fa avanzare a un livello economico inferiore, con un'evoluzione meno dinamica rispetto allo spazio urbano.

[7] Regiosuisse – Centro della rete di sviluppo regionale (2011)
Analyse der Wirtschaftsbranchen nach Raumtypen. Die regionalwirtschaftliche Entwicklung in der Schweiz
Analyse des branches selon les types d'espace. Le développement économique régional de la Suisse.
Berna.

Fig. 3-1: **Struttura settoriale (quota percentuale di posti di lavoro, in equivalenti tempo pieno, rispetto al numero complessivo di persone occupate) nello spazio rurale e nello spazio urbano (2008)**



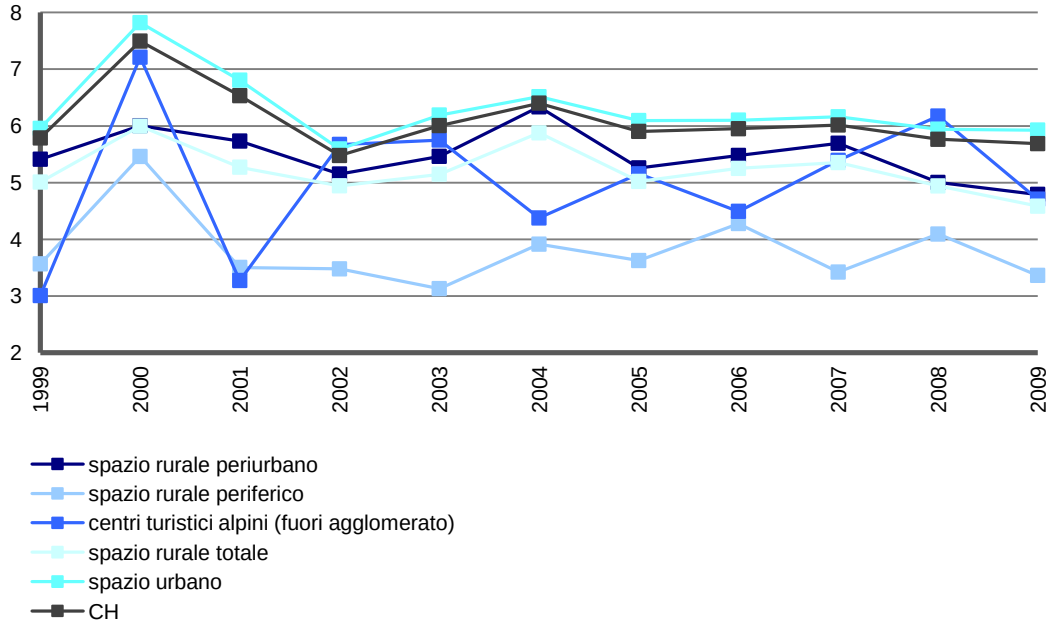
Fonte: Censimento delle aziende 2008 (UST). Analisi Ecoplan.

Rispetto alle zone urbane, lo spazio rurale è inoltre caratterizzato da un'imprenditoria meno dinamica. Il numero di posti creati in nuove aziende rispetto al numero totale di persone occupate è un possibile indicatore per valutare il potenziale imprenditoriale e il dinamismo economico di una regione[8].

Come indicato chiaramente dalla Fig. 3-2, questo potenziale è particolarmente sviluppato nello spazio urbano. Nello spazio rurale il dinamismo imprenditoriale si manifesta soprattutto nelle cinture periurbane ma anche nei centri turistici alpini, mentre nelle zone periferiche è notevolmente limitato.

[8] Cfr. Regiosuisse (2011)
Monitoringbericht 2011. Die regionalwirtschaftliche Entwicklung in der Schweiz
Rapport de monitoring 2011. Le développement économique régional de la Suisse.
Berna

Fig. 3-2: **Nuovi posti di lavoro creati in nuove aziende, per 1'000 persone occupate, in equivalenti tempo pieno (1999 – 2009)**



Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: demografia delle imprese (UST); censimento delle aziende (UST).

Lo spazio rurale periferico perde posti di lavoro

L'incremento dei posti di lavoro nelle diverse regioni svizzere presenta tendenze evolutive assai diverse, anche tra le varie categorie di spazio (cfr. Fig. 3-3 e Fig. 3-4).

Tra il 1995 e il 2008 lo spazio rurale registra un incremento medio del 6%, soprattutto nelle zone periurbane che, in media, presentano una crescita dell'8%, con picchi persino superiori al 20% nei Comuni limitrofi alle aree metropolitane, in particolare nella Svizzera occidentale (Morges, Vevey, Gros-de-Vaud), attorno a Berna, nel Freiamt e nella zona Sursee-Seetal. Non tutte le zone periurbane mostrano una tendenza altrettanto positiva, poiché in alcune regioni i posti di lavoro sono diminuiti, ad esempio attorno a Thun, nell'Oberland (bernese) orientale (attorno a Meiringen), a Yverdon e a Leuk.

Complessivamente, lo spazio rurale periferico ha perso posti di lavoro (-2%), in particolare nelle valli alpine più discoste, in Vallese (Goms), nei Grigioni (Viamala) e in Ticino (Tre Valli), ma anche nell'Entlebuch o nell'Emmental superiore. Solo alcune regioni periferiche registrano una crescita positiva, ad esempio la Vallée e il Giura (più del 15%).

Fig. 3-3: **Industria e servizi: evoluzione del numero di posti di lavoro nello <u>spazio rurale</u> (1995-2008)**

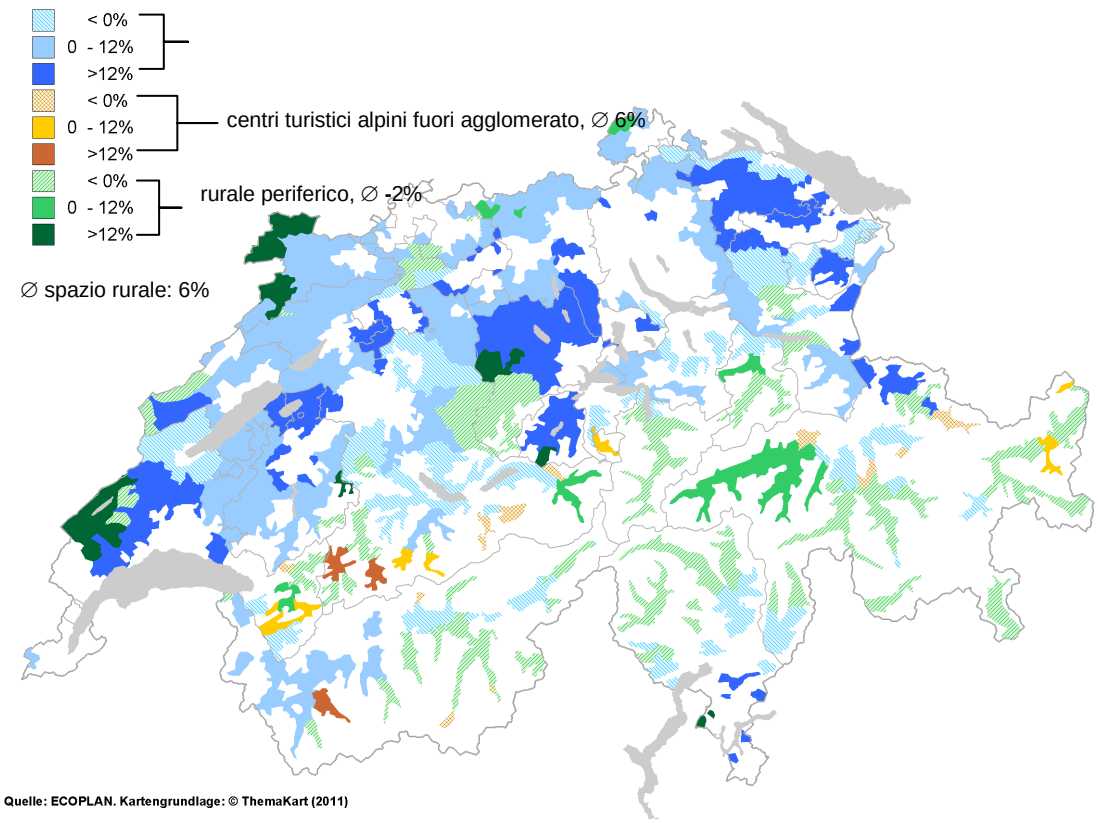
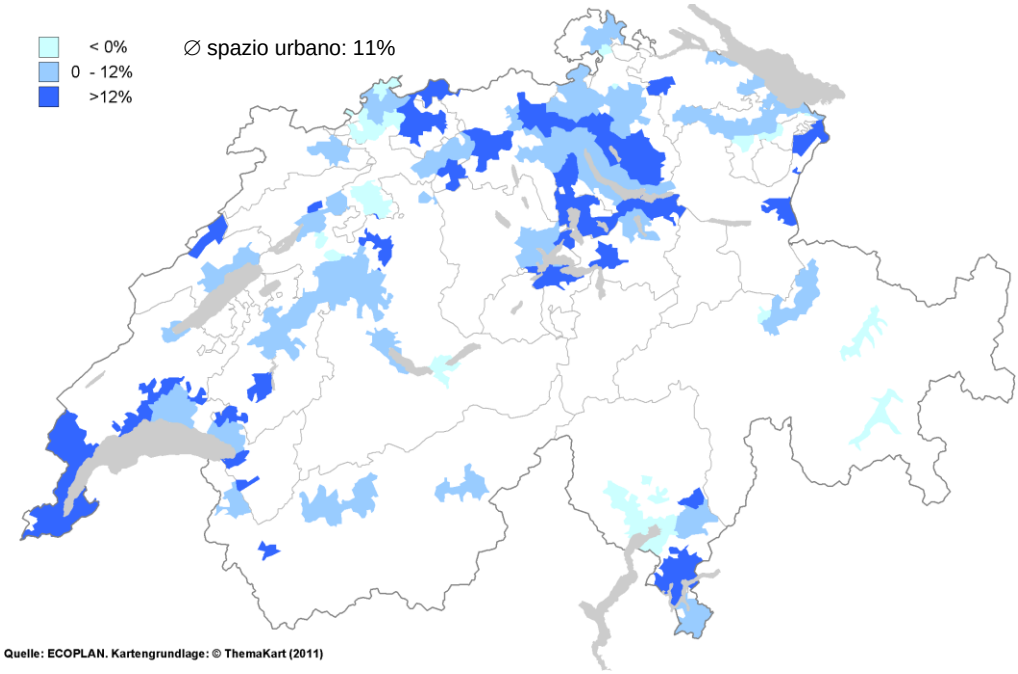


Fig. 3-4: **Industria e servizi: evoluzione del numero di posti di lavoro nello <u>spazio urbano</u> (1995-2008)**



Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: censimento delle aziende (UST).

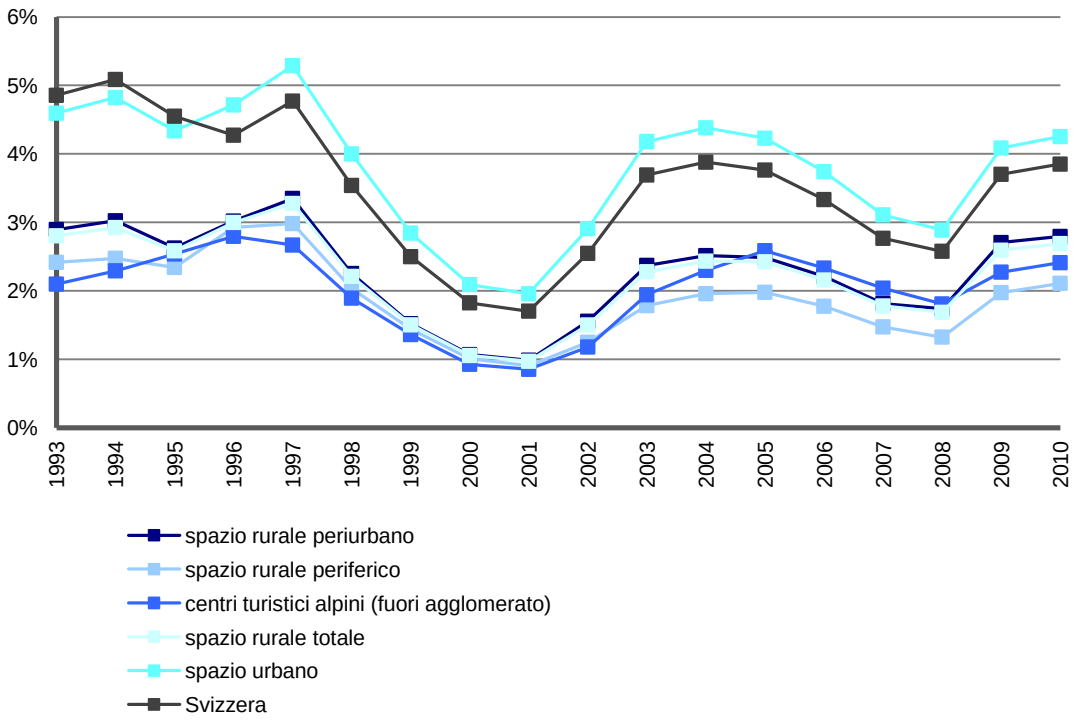
I centri turistici alpini si sono sviluppati in modo assai diverso: dopo il 1995 Leukerbad, Klosters, Flims e Laax hanno perso più del 10% dei posti di lavoro, mentre Lenk, Saanen, Leysin e Ollon hanno registrato una crescita superiore al 10%.

Gran parte dello spazio urbano ha invece conosciuto uno sviluppo superiore alla media (+11%), in particolare nei Comuni della Svizzera occidentale e in quelli della cintura attorno alle città nucleo delle regioni metropolitane. Solo pochi agglomerati o città isolate hanno registrato una perdita di posti di lavoro fino al 10%.

Lo spazio rurale presenta un tasso di disoccupazione inferiore

Rispetto alle zone urbane, i Comuni rurali presentano tassi di disoccupazione inferiori, come illustrato dalla Fig. 3-5. Nel 2010, nelle zone rurali periferiche solo 2.1 persone attive su 100 erano iscritte alla disoccupazione, contro 4.25 nelle zone urbane.

Fig. 3-5: Tasso di disoccupazione nello spazio rurale e nello spazio urbano (1993-2010)



Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: Statistica svizzera del mercato del lavoro (SECO), censimento della popolazione (UST). (Tasso di disoccupazione = quota di persone disoccupate rispetto all'intera popolazione attiva 2000)

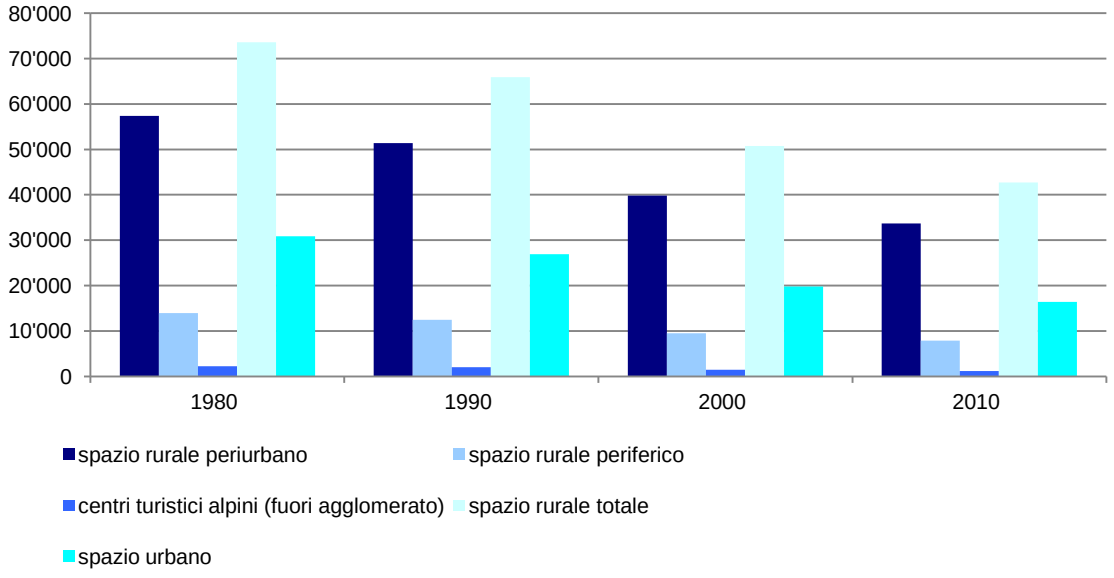
Lo spazio periferico e i centri turistici alpini presentano le oscillazioni meno accentuate.

Il settore agricolo sta attraversando grandi cambiamenti

Dal 1980 in poi il settore primario ha subito grandi cambiamenti. Negli ultimi 30 anni, il numero di aziende agricole nello spazio rurale è diminuito del 42%. La trasformazione più marcata si è verificata nel corso degli anni Novanta, quando un quarto circa delle aziende ha chiuso i battenti o è stato assorbito da strutture più grandi. In particolare, sono stati colpiti i centri turistici alpini, dove il numero delle aziende si è in pratica dimezzato (-49%). Secondo lo studio tematico U2[9], in tutte le categorie di spazio si registra la stessa tendenza: si contano meno aziende di piccole dimensioni (<10 ha) mentre il numero di aziende più grandi (>10 ha) è notevolmente aumentato.

Più della metà delle aziende agricole (57%) si trova nello spazio rurale periurbano, mentre nelle regioni periferiche e nei centri turistici alpini la quota complessiva non supera il 15%. Il restante 28% si trova in zona urbana. Queste percentuali hanno subito pochissime variazioni nel corso degli ultimi 30 anni.

Fig. 3-6: Numero di aziende agricole (dal 1980 in poi)



Fonte: Rilevamento delle strutture agricole (UST). Analisi Ecoplan.

[9] Cfr. ARE (2005b), Monitoraggio dello spazio rurale svizzero. Studio tematico U2: Evoluzione strutturale dell'economia nello spazio rurale.

	numero di aziende agricole				variazione			
	1980	1990	2000	2010	80-90	90-00	00-10	80-10
spazio rurale								
spazio rurale periurbano	57'377	51'421	39'835	33'704	-10%	-23%	-15%	-41%
spazio rurale periferico	13'973	12'487	9'499	7'842	-11%	-24%	-17%	-44%
centri turistici alpini (fuori agglomerato)	2'251	2'008	1'438	1'145	-11%	-28%	-20%	-49%
spazio rurale totale	73'601	65'916	50'772	42'691	-10%	-23%	-16%	-42%
spazio urbano								
già spazio urbano nel 1980	14'350	12'225	8'910	7'428	-15%	-27%	-17%	-48%
spazio rurale nel 1980, urbano nel 2010	16'502	14'674	10'855	8'946	-11%	-26%	-18%	-46%
spazio urbano totale	30'852	26'899	19'765	16'374	-13%	-27%	-17%	-47%
totale CH	104'453	92'815	70'537	59'065	-11%	-24%	-16%	-43%

Fonte: Rilevamento delle strutture agricole (UST). Analisi Ecoplan.

In alcune località i pernottamenti alberghieri sono numerosi e il tasso di occupazione dei posti letto è elevato

Nello spazio rurale si trovano alcune località turistiche di grande richiamo che, di conseguenza, presentano un maggiore sviluppo economico. In alcune regioni anche i Comuni limitrofi ne traggono beneficio, mentre in altre zone l'espansione di questi centri rimane un fenomeno isolato.

Tra il 2000 e il 2010 il numero di pernottamenti alberghieri nello spazio rurale non ha subito variazioni di rilievo. Negli ultimi anni, il numero di pernottamenti nell'arco alpino è aumentato, soprattutto nei centri turistici ma in parte anche nelle vallate periferiche, mentre nello spazio periurbano è fortemente diminuito.

Rispetto al 2000, nel 2010 i pernottamenti alberghieri nello spazio rurale periurbano hanno subito un calo del 10%. È chiaro che i Comuni periurbani fanno sempre più fatica a tenere il passo di zone turisticamente più attraenti.

Da un confronto tra il tasso di occupazione dei posti letto nello spazio rurale e nello spazio urbano risulta che nello spazio rurale solo i centri turistici (Engelberg, Vaz/Obervaz; Leukerbad, Saas-Fee, Zermatt) riescono a mantenere una media elevata lungo tutto l'arco dell'anno (ca. 50%). Al di fuori dell'arco alpino, il tasso di occupazione dei posti letto è, in generale, molto basso.

Nel 2010 lo spazio urbano ha invece registrato un tasso d'occupazione nettamente maggiore. Il turismo d'affari e quello legato a fiere e convegni, che non sottostanno a oscillazioni stagionali, contribuiscono a far sì che a Ginevra il tasso d'occupazione dei posti letto sia tutto l'anno superiore al 40%, e a Zurigo raggiunga persino il 60%.

Fig. 3-7: Tasso di occupazione dei posti letto nello spazio rurale (2010)

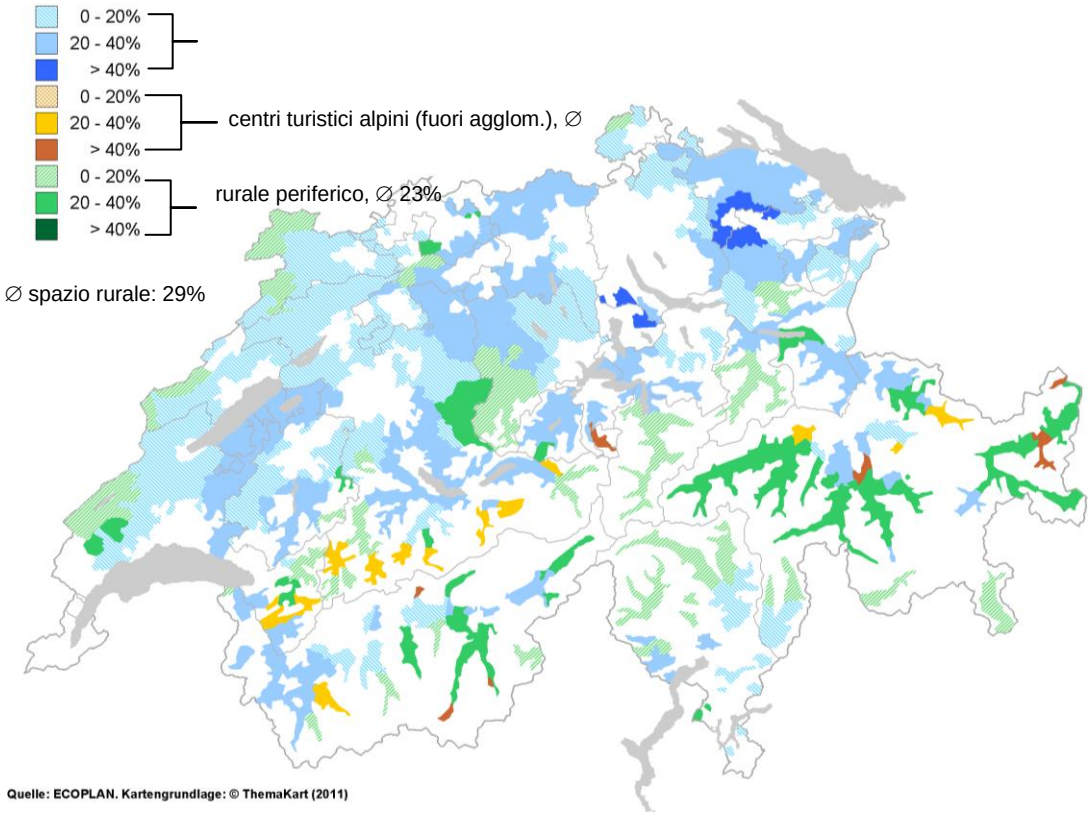
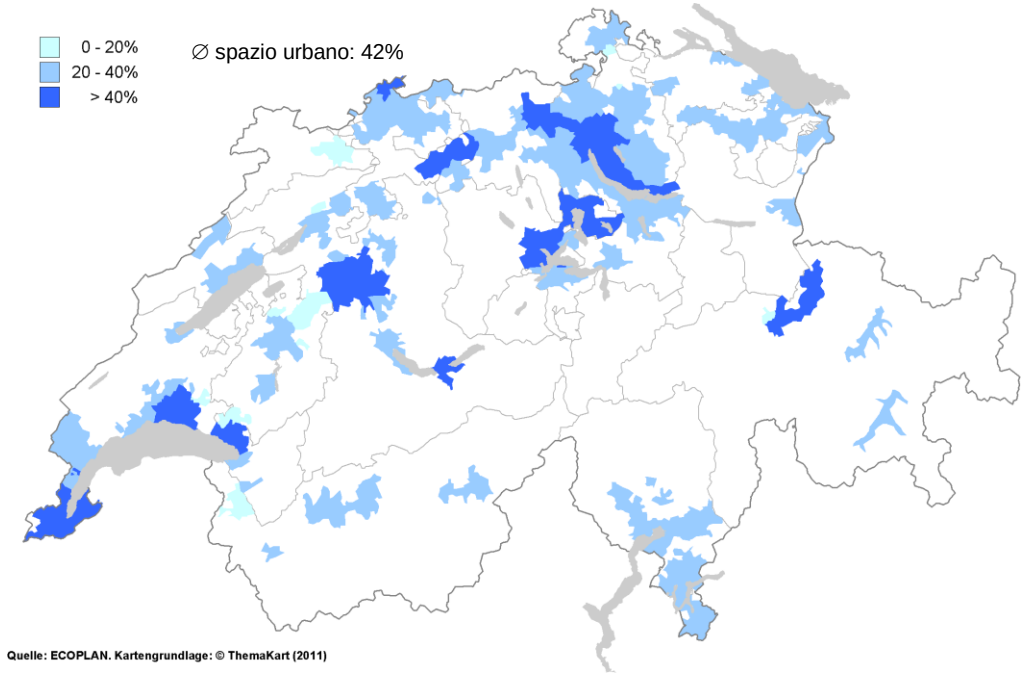


Fig. 3-8: Tasso di occupazione dei posti letto nello spazio urbano (2010)



Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: HESTA (UST). Numero di pernottamenti alberghieri diviso secondo la capacità netta di posti letto.

4 Aumenta l'interconnessione tra spazio rurale e spazio urbano

Poiché aumenta la mobilità e la distanza dal domicilio al luogo di lavoro o di formazione, oppure ai luoghi dove si trascorre il tempo libero o si fanno gli acquisti, lo spazio rurale e lo spazio urbano in Svizzera sono sempre più interconnessi: una tendenza che emerge nettamente sia dai dati statistici sui movimenti pendolari, sia dal microcensimento sulla mobilità e i trasporti. Dal 1980, la quota di popolazione attiva che lavora al di fuori del Comune di domicilio è quasi raddoppiata. La maggiore interconnessione tra città e campagna si constata tra lo spazio periurbano e lo spazio urbano: un quarto della popolazione periurbana, infatti, si reca nello spazio urbano per lavorare o seguire una formazione.

Tra lo spazio periurbano e lo spazio urbano il pendolarismo è intenso

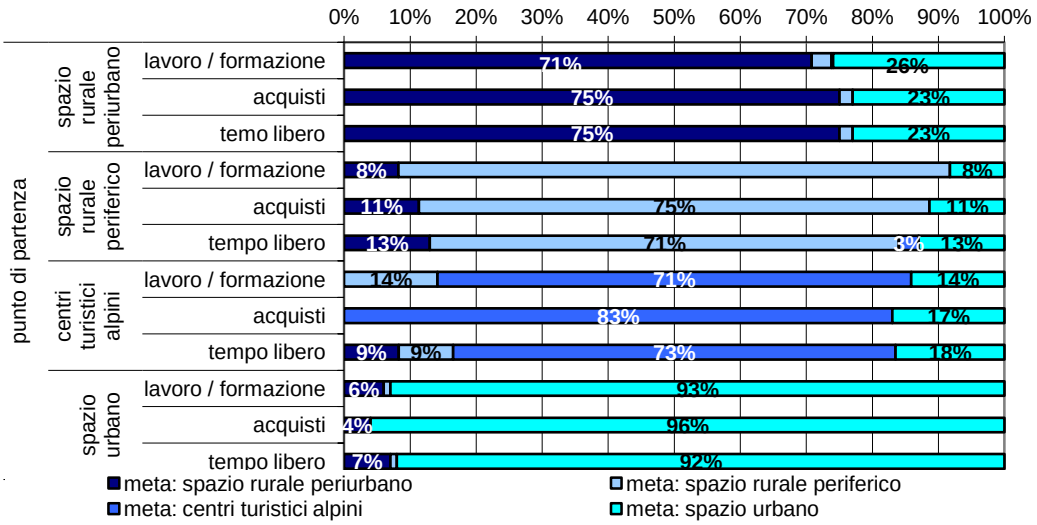
In Svizzera, ogni abitante percorre quotidianamente, in media, 37.3 km. La distanza maggiore (41.7 km al giorno) è coperta dalla popolazione periurbana. Gli abitanti dei centri turistici alpini percorrono in media 41.3 km, quelli delle regioni periferiche 40.7 km. Quanto alla popolazione urbana, copre in media 35.8 km. In tutte le categorie di spazio, il tragitto medio fino al posto di lavoro (8.7 km) è nettamente inferiore alle distanze percorse durante il tempo libero (16.6 km).

La maggior parte dei tragitti (ca. 88.5%) inizia e finisce in Comuni della stessa categoria di spazio. Questa percentuale elevata è dovuta al numero elevato di brevi percorsi locali a piedi oppure in bicicletta. I tragitti tra lo spazio rurale e lo spazio urbano corrispondono, tenuto conto di tutti gli scopi, al 10.5% di tutti gli spostamenti (cfr. Fig. 4-1). Gli spostamenti più frequenti tra lo spazio rurale e lo spazio urbano sono legati, nell'ordine, al tempo libero (11%), al lavoro o alla formazione (10%) e agli acquisti (8%).

L'interconnessione città-campagna è particolarmente intensa tra la zona periurbana e quella urbana: il 26% circa della popolazione periurbana si reca nello spazio urbano per lavorare o seguire una formazione. Il movimento inverso (dalla zona urbana a quella periurbana) interessa il 6% della popolazione urbana. La popolazione rurale periferica si reca per lavoro in eguale misura verso lo spazio urbano o quello periurbano, mentre più dell'80% resta nella zona periferica. Il 71% degli abitanti dei centri turistici alpini lavora nella stessa categoria di spazio; i pendolari che si spostano (per motivi di lavoro o di formazione) verso lo spazio rurale periferico o quello urbano si attestano su una quota identica (8% in entrambi i casi).

Il numero di abitanti dello spazio urbano che si sposta nello spazio rurale è nettamente minore: il 6-7% si reca nello spazio periurbano durante il tempo libero oppure per motivi di lavoro o di formazione.

Fig. 4-1: **Tragitti suddivisi per categoria di spazio e scopo, in %**



Base: 106'880 tragitti su territorio svizzero, con geodati validi. Fonte: Microcensimento sulla mobilità e i trasporti 2005 (ARE, UST).

Fig. 4-2: **Tragitti tra le diverse categorie di spazio, suddivisi per scopo, in % (2005)**

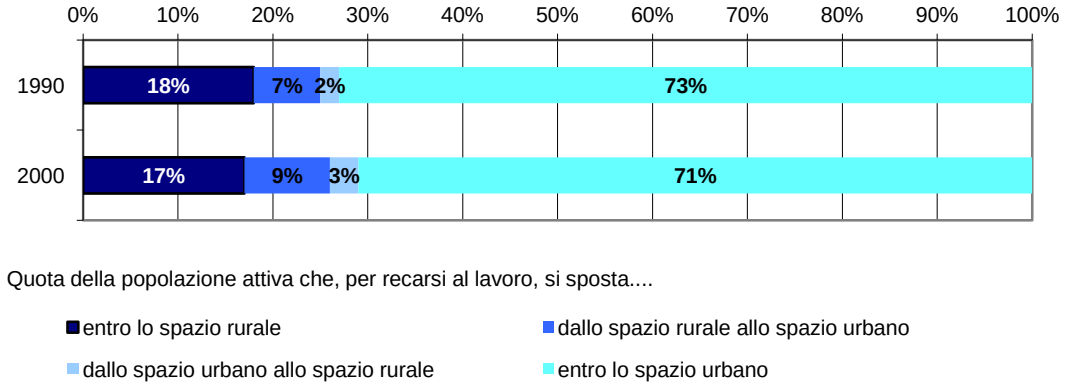
		meta									
		spazio rurale periurbano		spazio rurale periferico		centri turistici alpini		Spazio urbano		totale	
scopo della trasferta	punto di partenza	% del totale	IF (+/-)	% del totale	IF (+/-)	% del totale	IF (+/-)	% del totale	IF (+/-)	% del totale	IF (+/-)
lavoro/ formazione	spazio rurale periurbano	13.0%	0.4%	0.3%	0.1%	0.0%	0.0%	4.8%	0.2%	18.2%	0.4%
	spazio rurale periferico	0.3%	0.1%	2.9%	0.2%	0.0%	0.0%	0.3%	0.1%	3.6%	0.2%
	centri turistici alpini	0.0%	0.0%	0.1%	0.0%	0.5%	0.1%	0.1%	0.0%	0.7%	0.1%
	spazio urbano	4.7%	0.2%	0.3%	0.1%	0.1%	0.0%	72.5%	0.5%	77.6%	0.4%
	totale	18.0%	0.4%	3.6%	0.2%	0.7%	0.1%	77.7%	0.4%	100.0%	
acquisti / spesa	spazio rurale periurbano	12.1%	0.4%	0.3%	0.1%	0.0%	0.0%	3.7%	0.2%	16.1%	0.5%
	spazio rurale periferico	0.3%	0.1%	2.1%	0.2%	0.0%	0.0%	0.3%	0.1%	2.8%	0.2%
	centri turistici alpini	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.5%	0.1%	0.1%	0.0%	0.6%	0.1%
	spazio urbano	3.1%	0.2%	0.2%	0.1%	0.1%	0.0%	77.1%	0.5%	80.5%	0.5%
	totale	15.5%	0.5%	2.7%	0.2%	0.6%	0.1%	81.2%	0.5%	100.0%	
tempo libero	spazio rurale periurbano	15.4%	0.3%	0.4%	0.1%	0.1%	0.0%	4.8%	0.2%	20.6%	0.4%
	spazio rurale periferico	0.5%	0.1%	2.7%	0.1%	0.1%	0.0%	0.5%	0.1%	3.8%	0.2%
	centri turistici alpini	0.1%	0.0%	0.1%	0.0%	0.8%	0.1%	0.2%	0.0%	1.1%	0.1%
	spazio urbano	5.1%	0.2%	0.6%	0.1%	0.2%	0.0%	68.5%	0.4%	74.4%	0.4%
	totale	21.1%	0.4%	3.8%	0.2%	1.1%	0.1%	74.0%	0.4%	100.0%	
totale	spazio rurale periurbano	13.9%	0.2%	0.4%	0.0%	0.0%	0.0%	4.7%	0.1%	18.9%	0.2%
	spazio rurale periferico	0.4%	0.0%	2.6%	0.1%	0.1%	0.0%	0.4%	0.0%	3.5%	0.1%
	centri turistici alpini	0.1%	0.0%	0.1%	0.0%	0.6%	0.0%	0.2%	0.0%	0.9%	0.1%
	spazio urbano	4.7%	0.1%	0.4%	0.0%	0.1%	0.0%	71.4%	0.3%	76.6%	0.2%
	totale	19.0%	0.2%	3.5%	0.1%	0.9%	0.1%	76.7%	0.2%	100.0%	

IF = intervallo di fiducia. Base: 106'880 tragitti su territorio svizzero, con geodati validi.
Fonte: Microcensimento sulla mobilità e i trasporti 2005 (UST, ARE)

La distanza tra domicilio e luogo di lavoro aumenta

Tra il 1980 e il 2000 la quota di popolazione attiva che lavora al di fuori del Comune di domicilio è salita dal 41% al 57% circa. Per recarsi al lavoro, la maggior parte di queste persone si sposta all'interno dello spazio urbano (1990: 73%, 2000: 71%; contro il 17% circa all'interno dello spazio rurale). Nello stesso periodo, la quota di popolazione attiva che si sposta dallo spazio rurale a quello urbano o viceversa è aumentata dal 9% al 12% (cfr. Fig. 4-3). In termini assoluti, il numero di pendolari tra lo spazio rurale e lo spazio urbano è passato da 328'000 a 429'000 (+31%).[10]

Fig. 4-3: Quota della popolazione attiva che, per recarsi al lavoro, si sposta all'interno di una categoria di spazio e tra una categoria di spazio e l'altra (1990 – 2000)



Fonte: Monitoraggio dello spazio urbano (ARE, UST)

La popolazione urbana si reca nelle zone rurali alla ricerca di riposo

Per chi non vi abita, le regioni rurali sono meta di gite e momenti di riposo. Ciò comporta impulsi economici positivi per l'economia periferica, ma sollecita eccessivamente gli spazi naturali.

Rispetto alla mobilità complessiva della popolazione nell'ambito del tempo libero, gli spostamenti tra lo spazio urbano e quello rurale sono poco significativi, in quanto corrispondono al 6,2%, di cui solo l'0,8% interessa le regioni periferiche o i centri turistici alpini. La maggior parte delle attività quotidiane legate al tempo libero è quindi praticata, con ogni evidenza, "sul posto".

[10] Fonte: Monitoraggio dello spazio urbano (ARE, UST).

Lo spazio rurale assume invece un ruolo importante quando al tempo libero e al riposo si dedicano periodi più lunghi. Le residenze secondarie, utilizzate per il tempo libero, ad esempio, si trovano sovente nelle regioni rurali periferiche o nei centri turistici alpini. La maggior parte dei proprietari svizzeri di queste abitazioni è domiciliata nello spazio urbano (cfr. Fig. 4-4).

Fig. 4-4: Rapporto tra domicilio e abitazione secondaria, secondo le categorie di spazio

		abitazione secondaria					
		spazio rurale periurbano	spazio rurale periferico	centri turistici alpini	spazio urbano	estero	totale
utilizzo	domicilio	% del totale	% del totale	% del totale	% del totale	% del totale	% del totale
lavoro, formazione o commercio	spazio rurale periurbano	8.0%	1.0%	0.8%	13.0%	1.4%	24.2%
	spazio rurale periferico	0.3%	2.9%	0.0%	3.4%	0.0%	6.6%
	centri turistici alpini	0.0%	0.0%	0.2%	0.0%	0.0%	0.2%
	spazio urbano	5.5%	4.2%	1.9%	49.1%	8.3%	69.0%
	totale	13.7%	8.1%	2.9%	65.6%	9.7%	100.0%
tempo libero e vacanze	spazio rurale periurbano	4.1%	1.8%	1.7%	3.1%	3.3%	14.0%
	spazio rurale periferico	0.6%	0.9%	0.1%	0.5%	0.5%	2.5%
	centri turistici alpini	0.2%	0.1%	0.0%	0.0%	0.5%	0.8%
	spazio urbano	19.8%	13.2%	9.8%	19.4%	20.4%	82.7%
	totale	24.6%	16.0%	11.7%	23.0%	24.7%	100.0%
totale	spazio rurale periurbano	4.7%	1.6%	1.6%	4.2%	3.0%	15.1%
	spazio rurale periferico	0.5%	1.2%	0.1%	0.8%	0.4%	3.1%
	centri turistici alpini	0.1%	0.0%	0.1%	0.0%	0.4%	0.7%
	spazio urbano	17.8%	12.3%	8.6%	23.7%	18.7%	81.1%
	totale	23.1%	15.2%	10.4%	28.8%	22.6%	100.0%

IF = intervallo di fiducia. Base: 2.856 abitazione secondarie con geodati validi

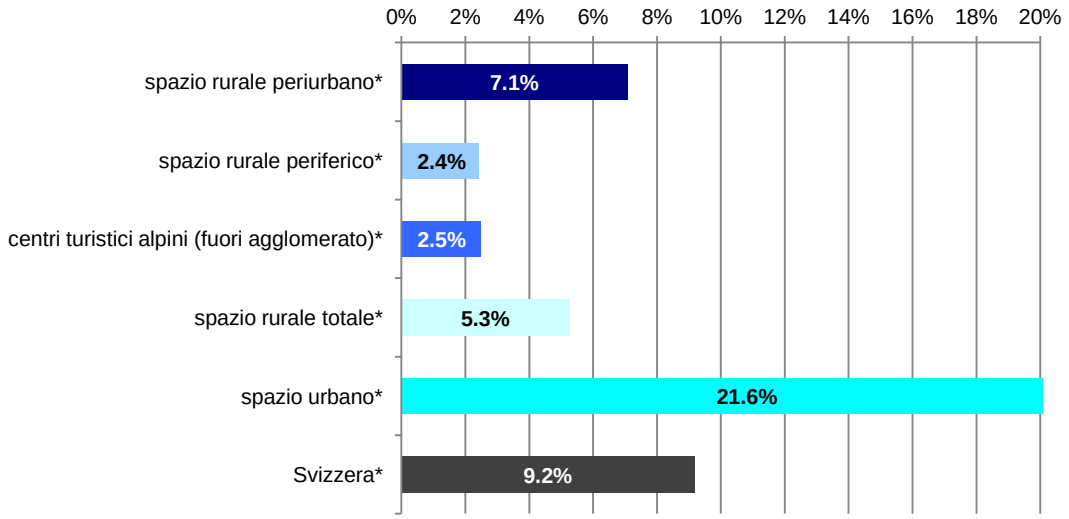
Fonte: Microcensimento sulla mobilità e i trasporti 2005 (ARE, UST).

5 Aumenta l'impatto sul paesaggio

In Svizzera il suolo è una risorsa limitata, soprattutto per quanto riguarda le superfici adatte alla costruzione, all'agricoltura e ai trasporti oppure alla pratica di attività legate al tempo libero e all'allestimento di spazi verdi. Se non avviene in modo compatto, l'estensione di queste aree di insediamento comporta uno sviluppo incontrollato, con effetti deleteri sull'integrità del paesaggio e degli ecosistemi: sfruttamento intensivo, impermeabilizzazione del suolo e presenza di sostanze inquinanti. Tra gli anni 1979/85 e 1992/97, l'aumento delle aree di insediamento è stato maggiore nello spazio rurale che nello spazio urbano. Poiché nello spazio rurale il numero di abitanti e di posti di lavoro cresce in misura minore rispetto alle aree di insediamento, l'impatto sul paesaggio è più accentuato. In altre parole: il terreno utilizzato aumenta, ma non il tasso di sfruttamento. Dalla metà degli anni Novanta, lo spazio periurbano e i centri turistici alpini sono inoltre stati caratterizzati da una marcata attività edilizia, mentre nelle regioni periferiche l'economia alpestre è in progressivo declino: dal 1983, le superfici a essa destinate sono diminuite del 3-9%, parallelamente a un aumento equiparabile delle superfici forestali.

Aree di insediamento nello spazio rurale e nello spazio urbano

Fig. 5-1: Superfici insediative nello spazio rurale e nello spazio urbano (2004/2009)



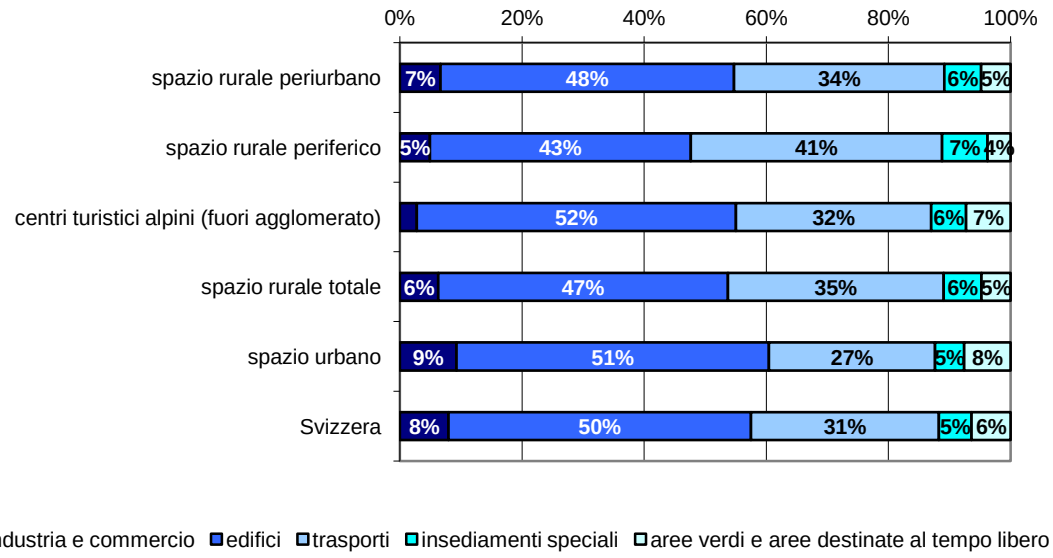
Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: Statistica svizzera della superficie 2004/2009 (UST). *Dati incompleti: mancano VS, GR, TI, parti di SG, VD (mancano soprattutto Comuni periferici e centri turistici alpini)

Secondo i dati statistici relativi agli anni 1992/1997, gli insediamenti occupano il 7% del territorio svizzero[11]. Le superfici destinate all'agricoltura corrispondono al 37%, il bosco al 31% e le superfici improduttive (ghiaccio, rocce ecc.) al 25% circa del territorio.

Nello spazio rurale la quota di aree di insediamento è nettamente minore rispetto allo spazio urbano. Nelle regioni periferiche, soprattutto nell'arco alpino, le superfici adatte all'insediamento o all'agricoltura sono ancora più ridotte, data l'estensione delle superfici improduttive.

Gli edifici e le industrie occupano il 58% circa delle aree di insediamento. Nello spazio rurale questa percentuale è nettamente inferiore, mentre la quota di superficie destinata ai trasporti è maggiore rispetto allo spazio urbano (cfr. Fig. 5-2).

Fig. 5-2: Confronto tra le aree di insediamento nello spazio rurale e nello spazio urbano (2004/2009)



Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: Statistica svizzera della superficie 2004/2007 (UST). *Dati incompleti: mancano VS, GR, TI, parti di SG, VD.

La **Statistica svizzera della superficie** elabora a livello nazionale tutti i dati riguardanti le diverse categorie di suolo e il loro sfruttamento. I dati a disposizione, la cui raccolta richiede di volta in volta diversi anni, si riferiscono agli anni 1979-1985, 1992-1997 e, per un grande perimetro dell'Altopiano (a esclusione di TI, GR, VS e parti di SG), anche al 2004-2009. Questa statistica suddivide il territorio svizzero in aree di insediamento, agricole, forestali e improduttive. Le aree di insediamento, a loro volta, sono distinte secondo la loro funzione (industria e commercio, edifici, trasporti, insediamenti speciali, spazi verdi e aree destinate al tempo libero).

[11] Sulla base dei dati, incompleti, a nostra disposizione, nelle Fig. 5-1 e Fig. 5-2 risulta un valore del 9,2%.

Nei Comuni rurali le aree di insediamento sono meno sfruttate

Nei dodici anni trascorsi tra i rilevamenti 1979/85 e 1992/97 le aree di insediamento sono aumentate del 13%. Rispetto alle zone urbane (+12%), questa tendenza è stata complessivamente più marcata nello spazio rurale (+15%).[12]

La Fig. 5-3 mette a confronto l'estensione delle aree di insediamento e l'incremento del numero di abitanti e di posti di lavoro, nelle diverse categorie di spazio, nei periodi 1993-1995 e 1995-2007.

Fig. 5-3: Confronto tra l'estensione delle superfici insediative e l'incremento del numero di abitanti e di posti di lavoro

spazio		aumento percentuale 1983 - 1995	aumento percentuale 1995-2007
spazio rurale periurbano*	abitanti / posti di lavoro	14.5%	7.5%
	superfici insediative	14.3%	11.0%
spazio rurale periferico*	abitanti / posti di lavoro	11.5%	-1.5%
	superfici insediative	14.2%	9.4%
centri turistici alpini*	abitanti / posti di lavoro	14.3%	3.9%
	superfici insediative	14.2%	11.9%
spazio rurale totale*	abitanti / posti di lavoro	14.1%	6.2%
	superfici insediative	14.3%	10.8%
spazio rurale nel 1980*, urbano nel 2010	abitanti / posti di lavoro	16.7%	13.4%
	superfici insediative	15.9%	11.0%
spazio già urbano nel 1980*	abitanti / posti di lavoro	3.4%	8.1%
	superfici insediative	10.4%	7.0%
spazio urbano totale*	abitanti / posti di lavoro	5.7%	9.1%
	superfici insediative	12.0%	8.3%
totale*	abitanti / posti di lavoro	7.6%	8.4%
	superfici insediative	13.0%	9.4%

Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: Statistica svizzera della superficie 1979/85, 1992/1997, 2004/2009 (UST) (*dati incompleti: 111 Comuni su 292 per lo spazio rurale periferico; 12 su 22 per i centri turistici alpini; 1'159 su 1'322 per lo spazio rurale periurbano, 763 su 915 per lo spazio urbano). Censimenti delle aziende (UST) (per l'incremento 83-95 sono stati consultati, oltre ai dati demografici (statistiche ESPOP dell'UST) dei rispettivi anni, i censimenti delle aziende 1985 e 1995; per l'incremento 95-07, i censimenti delle aziende 1995 e 2008).

Il maggiore sviluppo delle aree di insediamento si è verificato tra il 1993 e il 1995 nei Comuni degli agglomerati che nel 1980 erano ancora considerati rurali, ma oggi fanno parte dello spazio urbano, e nel perimetro dello spazio rurale (per il quale tuttavia i dati a disposizione

[12] Queste sono le cifre ufficiali. Secondo le analisi Ecoplan, che si basano su dati incompleti, risulta un incremento del 12% / 14%.

risultano incompleti). Rispetto al periodo 1993-1995, tra il 1995 e il 2007 questa tendenza si è poi attenuata, in tutte le categorie di spazio.

Cionondimeno, dal 1995 in poi l'impatto sul paesaggio è notevolmente aumentato, come si evince dal confronto tra l'estensione delle aree di insediamento e l'evoluzione del numero di abitanti e di posti di lavoro in questo stesso periodo. Nello spazio rurale periurbano, tra il 1995 e il 2007 l'incremento delle aree di insediamento è particolarmente significativo poiché, rispetto al numero di abitanti e di posti di lavoro, si attesta su un fattore di 1.5, contro un fattore di 1 circa nel periodo precedente.

Mentre il numero di abitanti e di posti di lavoro nello spazio rurale cresce meno rapidamente delle aree di insediamento (in altre parole: superfici sempre maggiori sono utilizzate in modo sempre meno intenso), nello spazio urbano si constata una certa densificazione edilizia, ossia un aumento del tasso di sfruttamento: le aree di insediamento sono aumentate meno rapidamente rispetto al numero di abitanti e di posti di lavoro, così che, rispetto ai 12 anni precedenti, tra il 1995 e il 2007 questo fattore si è ulteriormente ridotto.

Anche per il periodo 1995-2007, pertanto, un'analisi provvisoria[13] della superficie di insediamento per abitante mostra un incremento pro capite del 4% nei Comuni periurbani (così come nel resto dei Comuni rurali di cui sono disponibili i dati), mentre nello spazio urbano, dopo aver registrato un aumento tra il 1983 e il 1995, il fabbisogno pro capite di aree di insediamento è ora stagnante.

Il boom edilizio nei Comuni periurbani e nei centri turistici alpini non è costante nel tempo

Rispetto al numero totale di alloggi dell'anno 2000, al termine dell'ultimo decennio i Comuni di agglomerato (spazio ancora rurale nel 1980 e urbano nel 2010) contano il 20% circa in più di nuove abitazioni.

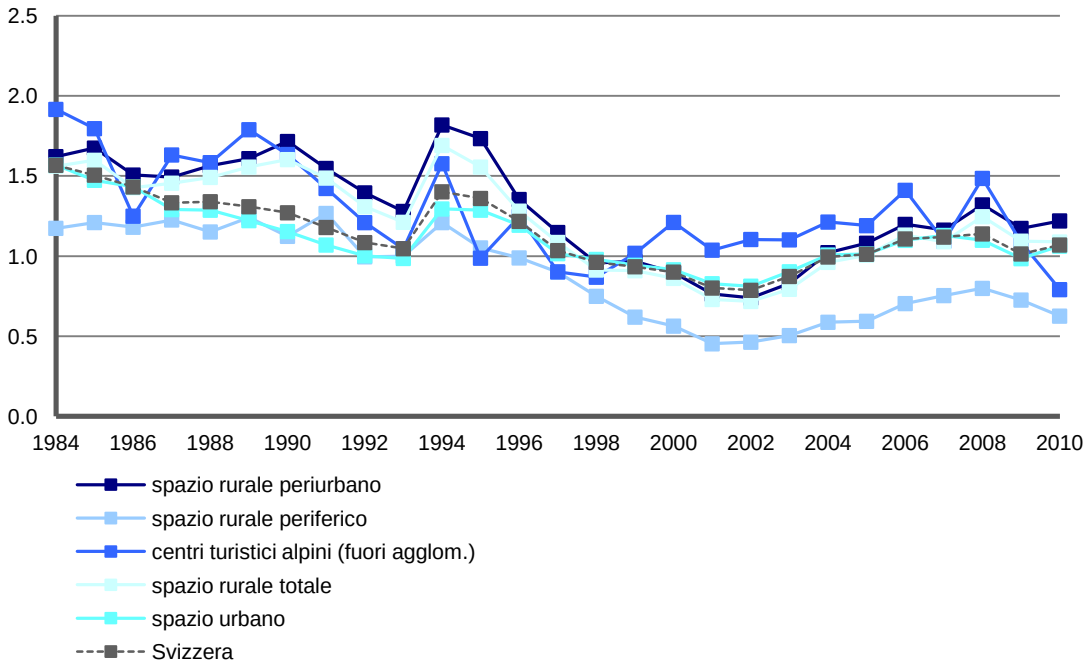
Un'attività edilizia paragonabile si è avuta nei centri turistici alpini e nei Comuni periurbani dove, rispetto al numero totale di alloggi dell'anno 2000, si è registrato un aumento del 17% circa.

Nelle zone rurali periferiche e nelle città nucleo (già spazio urbano nel 1980) l'attività edilizia è stata invece assai meno intensa (risp. +9 e +12%).

Dalla Fig. 5-4, che indica la quota di nuovi alloggi rispetto a tutti quelli esistenti, emerge chiaramente che dalla metà degli anni Novanta lo spazio periurbano e i centri turistici alpini sono stati caratterizzati da un'intensa attività edilizia e dal conseguente afflusso di nuovi abitanti, soprattutto nelle zone periurbane, che sono tuttora interessate da questo fenomeno, ma anche alcuni centri turistici alpini sono un luogo di domicilio molto ricercato.

[13] Sono presi in considerazione solo gli abitanti dei Comuni per i quali la Statistica svizzera della superficie ha rilevato dati completi.

Fig. 5-4: Alloggi di nuova costruzione rispetto al numero totale di alloggi



Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: Statistica degli edifici e delle abitazioni (UST).

Tra il 1995 e il 2005, rispetto al numero totale, quello di alloggi non occupati si è considerevolmente ridotto ovunque. Nel frattempo, nello spazio periurbano e negli ex Comuni rurali ora inglobati nelle cinture degli agglomerati, questa tendenza si è un poco smorzata e ora, nello spazio periurbano, 12 alloggi su 1'000 non sono occupate, vale a dire un rapporto più elevato di quello registrato nelle altre categorie di spazio. La domanda maggiore si concentra tuttora nello spazio urbano, in particolare nelle città nucleo, dove solo 7 alloggi su 1'000 risultano non occupati (dati del 2010).

L'economia alpestre declina, la foresta avanza

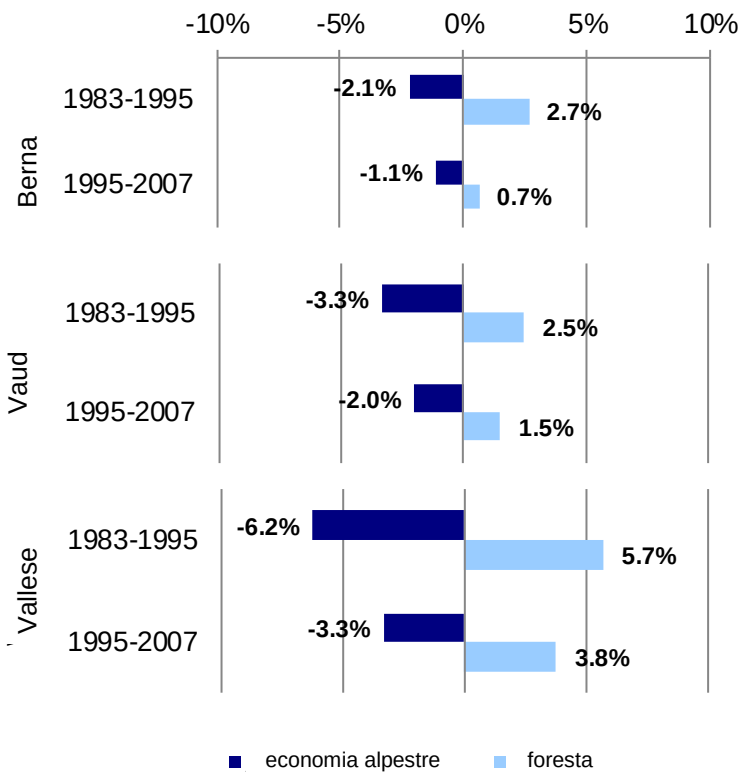
Nelle regioni periferiche, l'abbandono dell'economia alpestre provoca una diminuzione sempre più marcata delle superfici destinate al pascolo di montagna, mentre la foresta avanza. In Svizzera, tra il 1983 e il 1995 i pascoli hanno perso complessivamente 10.8 km², una tendenza protrattasi anche nei 12 anni seguenti (- 4.6 km²). Contemporaneamente, nelle stesse zone la superficie forestale si è estesa di 12.9 km² e quindi di 4.1 km².

Dai dati riassunti nella Fig. 5-5 (concernenti 88 Comuni periferici nei Cantoni BE, VD e VS) la riduzione dei pascoli e il concomitante avanzamento delle foreste (ossia della superficie coperta di alberi ad alto fusto o di vegetazione arbustiva) risultano evidenti.

Dal 1983, nei Comuni bernesi presi in considerazione la superficie destinata all'economia alpestre si è ridotta, complessivamente, di 1.3 km² (-3.2%), nei Comuni vodesi di 0.9 km² (-

5.3%) e nei Comuni vallesani addirittura di 3.8 km² (-9.4%). In tutte queste località la foresta è avanzata su superfici equivalenti.

Fig. 5-5: Economia alpestre e foreste: evoluzione delle rispettive superfici nei Comuni periferici della zona alpina bernese, vodese e vallesana*



Fonte: Ecoplan. Dati di riferimento: Statistica svizzera della superficie 1979/1985, 1992/1997, 2004/2009 (UST).
* = L'analisi si basa su un numero incompleto di Comuni periferici (BE: 23, VD: 20, VS: 41), sul territorio dei quali si trovano superfici destinate all'economia alpestre. Si tratta di Comuni per i quali sono già disponibili i dati relativi agli anni 2004/2009.

Bibliografia

ARE – Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2005a)
Monitoraggio dello spazio rurale svizzero. Studio tematico U1: Dimensione ed evoluzione dello spazio rurale. Berna.

ARE – Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2005b)
Monitoraggio dello spazio rurale svizzero. Studio tematico U2: Evoluzione strutturale dell'economia nello spazio rurale. Berna.

ARE – Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2005c)
Monitoraggio dello spazio rurale svizzero. Studio tematico U3: Struttura sociodemografica dello spazio rurale. Berna.

ARE – Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2006a)
Monitoring ländlicher Raum. Themenkreis U6: Grundversorgung.
Monitoring de l'espace rural suisse. Étude thématique U6: L'approvisionnement de base.
Berna.

ARE – Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2006b)
Monitoring ländlicher Raum. Themenkreis V1: Wanderungen zwischen Stadt und Land.
Monitoring de l'espace rural suisse. Étude thématique V5: Migrations entre espaces ruraux et urbains.
Berna.

ARE – Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2008)
Mobilität im ländlichen Raum. Themenkreis V5: Kennzahlen zum Verkehrsverhalten im ländlichen Raum.
Mobilité dans l'espace rural. Étude thématique V5: Chiffres-clés relatifs au comportement en matière de transports dans l'espace rural.
Berna.

ARE – Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2009)
Mobilität im ländlichen Raum. Themenkreis V2: Pendeln zwischen Stadt und Land.
Mobilité dans l'espace rural. Étude thématique V2: Déplacements pendulaires entre espaces ruraux et urbains.
Berna.

OCSE (2011)
Examens territoriaux OCSE: Suisse. Parigi.

Regiosuisse – Centro della rete di sviluppo regionale (2011)
Analyse der Wirtschaftsbranchen nach Raumtypen. Die regionalwirtschaftliche Entwicklung in der Schweiz
Analyse des branches selon les types d'espace. Le développement économique régional de la Suisse.
Berna.

Regiosuisse (2011)
Monitoringbericht 2011. Die regionalwirtschaftliche Entwicklung in der Schweiz
Rapport de monitoring 2011. Le développement économique régional de la Suisse.
Berna

UST – Ufficio federale di statistica (2005)
Dienstleistungen für die Bevölkerung: räumliche Verteilung 1995–2001. Analyse aufgrund der Betriebszählung.
Services à la population: répartition territoriale 1995-2001. Analyse sur la base des recensements des entreprises.
Neuchâtel.